ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Sabato 24 Febbraio 1906* — MATTINO — NUM. 55

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 00	0 25	4 00
Estero qualunque destinazione	72 00	37 00	7 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Avvisi (dopo la linea del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il Ministero avrà dai 20 ai 30 voti di maggioranza.

Il bilancio di qualche ministro in pericolo.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, ore 20.

Man mano che si avvicina il giorno della riapertura della Camera, la situazione parlamentare si rischiara, anche se tutte le incognite non siano completamente scomparse.

Da informazioni diligenti fatte eseguire dal Ministero degli interni, parrebbe che il Ministero, sia sulla presidenza della Camera, sia su qualsiasi ordine del giorno politico, potrà mettere insieme una maggioranza non molto superiore ai venti voti, e di certo inferiore ai trenta.

Al Ministero risulta con certezza che molti deputati i quali hanno votato per Fortis votarono, malgrado la contraddizione, anche per Sonnino.

Ecco i nomi deputati che votano per qualsiasi Ministero: e anche questa volta si sono affrettati a far sapere, direttamente o indirettamente, che non intendono muovere in guerra contro il Ministero. Il numero di costoro è assai più numeroso di quello che si crede, e potrà in ogni modo essere un'eccellente contro-partita alle defezioni naturali create in seno all'antica Opposizione dal modo in cui l'on. Sonnino ha risolto la crisi. Non tutti gli amici stessi dell'on. Sonnino, come è noto, approvano l'entrata di Pantano, e non tutti credono di poter avere fiducia, nell'attuale momento internazionale, nella preparazione e nella intelligenza dell'on. Guicciardini: come altri credono che l'Alfredo Baccelli non sia l'uomo adatto a mettere un po' di ordine alle poste e telegrafi.

Ma mentre nei primi giorni l'entrata di Pantano, di Guicciardini agli esteri, e di Baccelli alle poste, poi diversi motivi negativi, parevano dovessero influire direttamente sull'accoglienza che il Ministero avrebbe avuto alla Camera, ora si è venuti in parte a più miti consigli, e provale l'idea di non coinvolgere nel voto contrario tutto il Ministero, riservandolo a quei ministri che si crede non possano corrispondere alle aspettative della Camera. L'occasione sarebbe data dalla votazione dei bilanci; e non è improbabile allora che l'on. Sonnino sia costretto, anche suo malgrado, di separarsi da qualche collega in seguito alla chiara indicazione della Camera. Fra i più pericolanti vi sarebbero l'on. Pantano e Alfredo Baccelli: alcuni danno addirittura il Pantano per spacciato.

All'on. Sonnino sarebbe così, dalla necessità delle cose, imposta una ricomposizione del Ministero, la quale troverebbe più largo appoggio in alcune parti della Camera, e specialmente fra i così detti democratici-costituzionali.

Nessuno però mette più in dubbio che il Ministero avrà una maggioranza, per quanto esigua: ma, date le condizioni della Camera, non è più che sufficiente per affidare l'onorevole Sonnino, che nello svolgimento del suo programma ogni può contare sull'appoggio del Parlamento.

Sulle comunicazioni del Governo
Un partito "meridionale"?
Riforme militari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21,45.

Si è riunito novamente a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. In queste frequenti riunioni si discute il programma del Governo e si concertano i disegni di legge che dovranno essere presentati alla prossima riapertura della Camera. Si assicura che le dichiarazioni del Governo che l'on. Sonnino leggerà alla Camera non consisteranno nel solito elenco arido di progetti da concretare, ma saranno piuttosto un commento a delle riforme che proporrà il Governo e l'illustrazione chiara e precisa dei disegni di legge già concretati e che saranno presentati subito dopo le comunicazioni del Governo dai ministri competenti.

Si parla intanto di congiure parlamentari, di una specialmente che, a quanto pare, avrebbe dovuto rimanere segreta fino alla riapertura della Camera, e il cui centro di organizzazione è Napoli.

« Qui — scrive il corrispondente di Napoli dell'*Avanti!* — da qualche giorno si organizza un movimento, che dovrebbe pesare in quisti'ora sulla bilancia parlamentare; si organizza cioè un nuovo gruppo parlamentare, quello dei deputati meridionali, in gran parte residenti a Napoli. Ci sono già state riunioni preliminari, ed ora pare che si sia per concludere ogni cosa. A capo del gruppo è l'on. Giustino; luogotenenti Placido ed Arlotta; al seguito tutti i deputati della provincia di Napoli, meno Girardi, De Vito ed Ambrosio, e molti deputati delle vicine provincie, in prima linea Marghieri-Generoso, ecc.

« Il programma del gruppo è questo: tutelare gli interessi del Mezzogiorno; ma è l'etichetta ordinaria. Il vero scopo del movimento invece è quello di creare un cuneo, che ad un dato momento dica al Governo: « Noi vi abbandoniamo se presentate il progetto di legge sul divorzio e altri progetti di indole anticlericale. »

Tornando sul programma del Governo si deve oggi come oggi ritenere la notizia che il ministro della guerra ed il sottosegretario Mirabelli avrebbero concordato il seguente programma di riforme militari: 1.o Soppressione del volontariato di un anno; 2.o Riduzione della ferma a due anni, anzi a 18 mesi, per chi avrà seguito un corso regolamentare di tiro a segno, corso che dovrebbe essere circondato da speciali garanzie; 3.o Soppressione dell'esonerazione dal servizio per i figli unici aventi il padre di età inferiore ai 50 anni; tale limite di età non sarebbe stato per altro ancora fissato definitivamente; gli esenti, poi, dovrebbero pagare una certa tassa quando avessero un reddito superiore alle 800 lire. Tale tassa dovrebbe servire a compensare il maggior introito del volontariato di un anno.

Si starebbe altresì pensando al sistema della ferma. Come primo avviamento a tale sistema si abrogherebbero finalmente le disposizioni autocratiche relative ai cambi di guarnigione.

Il Congresso cattolico di Firenze
e il segreto in cui si avvolge.

(Dal nostro inviato speciale).

Firenze, 23, ore 22.

E dunque irrevocabilmente deciso che il Congresso cattolico terrà le sue sedute nel più profondo mistero. Il pubblico non sarà ammesso. Con particolare cura sarà tenuto lontano la stampa clericale e non clericale; neppure il clero fiorentino potrà assistere a queste discussioni, dalle quali deve uscire, riorganizzato, il disperso partito cattolico italiano. Oggi ho veduto alcuni deputati regionali; li ho particolarmente interrogati sulle ragioni di questo rigoroso segreto, che rende il convegno fiorentino qualcosa come una Congregazione di fedeli nelle catacombe o un'adunanza di massoni in loggia a *pisciamento*: tutti si sono stretti nelle spalle e nessuno mi parve convinto della bontà della strana misura: qualcuno accennò alla sua abilità di divergenze eloquente vivo, di discussioni in qualche punto agitate, di incidenti forse clamorosi; altri parlò di eventuali comunicazioni pontificie d'indole riservata; tutti conclusero che il segreto era stato deliberato in alto, che quindi conveniva accettarlo: non trovai che un delegato dell'Italia Centrale, il quale mi disse che pensava di fare, appena dichiarato aperto il Congresso, la proposta della piena pubblicità delle sedute.

Che il segreto sia stato consigliato dal Pontefice risulta dalla condotta di giornali cattolici non solo di destra, ma anche di centro e di sinistra temperata: alla vigilia di un avvenimento così grave pel partito, il giornale clericale della città, dove il Congresso si raduna, l'*Unità Cattolica*, non ha sul Congresso una sola parola, neppure di pura cronaca: tampoco per lunghi mesi e tuttora ancora l'*Osservatore Romano*, l'*Osservatore Cattolico* e l'*Eco di Bergamo*, il quale è pure in qualche modo l'organo della nuova organizzazione per essere l'organo personale del conte Medolago-Albani. Non pressa posizione decisa che l'*Avvenire d'Italia* per cominciare, cioè solo, la nuova organizzazione nel suo spirito e nei suoi sistemi. E indubitabile però (e lo posso conversare parecchi delegati coi convenuti) che un così assoluto silenzio, che accompagnò la laboriosa gestazione di questo Congresso, come il mistero in cui si vogliono ora chiudere le adunanze, non concordano perfettamente con quel carattere d'larga popolarità che si vuol dare all'unione, la quale, secondo gli intenti dei promotori, dovrebbe irreggimentare sotto una sola almeno mezzo milione di cattolici, e ora, si dice, immediatamente, per via delle Associazioni locali, ma direttamente, in forma di tesseramenti personali: non è una questa metodi che Windthorst ha creato in Germania quella potentissima *Volkswerein*, che oggi si vorrebbe copiare.

L'avvenimento più importante e più discusso della giornata è il repentino e inatteso cambiamento degli statuti fatto all'ultima ora, alla vera vigilia del Congresso, dai triumviri. Quelli che vi mandai riassunti erano schemi originariamente spediti da Medolago, Perin e Toniolo alle cinque o sei mila Associazioni cattoliche, sui quali avevano il *referendum* e la nomina dei delegati diocesani regionali. Mentre si facevano questo elenco, i triumviri, sulla base delle osservazioni proposte e degli emendamenti pervenuti dalle Associazioni interpellate, elaboravano un nuovo schema di statuto. Forse questo nuovo progetto sarebbe stato proposto ed anche corretto comunicando ai trentaquattro delegati regionali che intanto erano stati nominati. I triumviri invece, fedeli alla loro tattica, la tennero gelosamente segreto: fu un informatore romano dell'*Avvenire d'Italia* che ne potè avere, per via d'indiscrezione, una primizia, dodici articoli, relativi all'Unione popolare, e che ottenne il consenso di telegrafarli al giornale, sotto però espresso patto che il giornale non avrebbe aggiunto una linea di commento. Così i poveri delegati, aprendo l'*Avvenire*, appresero che le loro discussioni si sarebbero svolte non sui vecchi statuti che avevano studiati, o su cui si erano preparati, ma sopra statuti nuovi, totalmente ignoti ad essi, fuorchè in quella parte anticipata dall'*Avvenire*.

Un delegato mi disse di essere rimasto male a quella sorpresa, e certo ciò non giova molto ad incoraggiare i delegati a partecipare attivamente ai lavori del Congresso, e, d'altra parte, li priva di quella preparazione che sarebbe necessaria. Questo episodio è un nuovo, eloquente segno che il Vaticano vuole che delle costituende unioni si discorrerà il meno possibile.

Dal poggio che vi ho dato appare che i nuovi statuti saranno meglio elaborati e, nello spirito, sensibilmente più liberali; ond'è indubitabile che avranno per effetto di placare alquanto i democristiani e ravvicinare le simpatie della sinistra e del centro. Fu ottima decisione e di grande importanza quella che oggi un delegato mi assicurò essere stata presa dai triumviri, relativa al Congressi generali cattolici. Ricorderete l'articolo dei vecchi statuti, che regolamentava questi Congressi rendendoli negli effetti necessarii pure e semplici: in essi infatti era una vista discussione, i voti dovevano avere carattere generico e solo si poteva votare ciò che aveva il beneplacito della Presidenza. Ebbene, quest'articolo, infelicissimo, a quanto mi garantisce il mio informatore, è stato abolito completamente.

Cominciano ad arrivare i delegati: sono già qui gli organizzatori genitici e una ventina di rappresentanti. Ai nomi dei delegati già inviativi occorre aggiungere i delegati piemontesi, conte Della Motta e don Binaretti; i rappresentanti della Sardegna, Crosta, Roux e Amici, e due della Campania, barone Zampiglione e dottor Galvanico.

Giuseppe Bevione.

Il conflitto turco-egiziano risolto.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,5:

Una Nota comunicata ai giornali dice che l'incrociatore inglese *Diana*, inviato da Fera nel golfo di Akkaba per il conflitto turco-egiziano, è entrato in comunicazione colle Autorità turche locali, le quali hanno deciso, d'accordo con gli inglesi, che le truppe turche saranno ritirate dai punti che occupano attualmente in territorio egiziano.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Che faremo noi, dopo...?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 20.

Sono obbligato a tornare anche oggi sulla grave questione del Marocco. Ho ragioni per non credere esatta la notizia che rispetto ad esso si siano manifestate due correnti nel Ministero, una che fa capo all'on. Sonnino e parteggia per la Germania, e l'altra che fa capo a Lemaitre e parteggia per la Francia. No: queste due correnti non esistono e posso assicurarvelo con certezza; non ci sono due correnti perchè la questione non è mai stata discussa a fondo in Consiglio di ministri. Guicciardini, come è suo dovere, appena ricevè un dispaccio da Visconti-Venosta, lo comunicò al presidente del Consiglio, il quale se dà notizia, se crede, a qualche collega; ma anche i telegrammi del nostro rappresentante alla Conferenza sono ancora molto vaghi e indeterminati. Evidentemente, nemmeno l'illustre diplomatico sa quale partito l'Italia possa e debba prendere se la Conferenza si sciogliesse senza aver nulla concluso. Il Ministero non può prendere nessuna deliberazione se prima non conosce l'avviso del marchese Visconti-Venosta, ma egli non la darà finchè rimane una speranza di soluzione pacifica. Quando fin l'ultimo barlume di speranza sarà scomparso, Visconti-Venosta verrà più che di fretta a Roma e allora conferirà con i ministri Sonnino e Guicciardini. Allora il Ministero esaminerà il da farsi.

Un punto veramente oscuro della situazione è il non sapere con certezza quali sono le vere intenzioni della Francia, qualora la Conferenza con concluda. Fin dove arriverà la sua resistenza ai voleri della Germania? Fin dove vorrà andare insieme per conto suo, disdegnando i voti del Kaiser?

Di questo ancora non si sa nulla e quindi non si possono fare congetture serie.

Quello che è fuori di ogni dubbio è che se la Conferenza non arriverà ad un accordo qualsiasi, la nostra situazione sarà molto, ma molto difficile. E' un mese che continuo a ripetervelo con insistenza ed anche le mie ultime informazioni tedesche e francesi mi obbligano a confermarvi che stiamo male, come soel dirsi, con le spalle al muro. Bisognerà scegliere fra l'una e l'altra parte contendente. E non dimentichi che l'Inghilterra preme ancor più che la Francia perchè ci teniamo ad una o alla Spagna per restare alle prese della Germania. Oh, la situazione è difficilissima, e non potremmo uscire bene senza il patriottismo e la saviezza di tutti!

S.

Ciò che si è discusso per la Banca
Il comunicato ufficiale.

Algesiras, 23, ore 7,20.

La riunione della Conferenza, in seduta di Comitato, cominciò alle 15,10 e terminò alle ore 17. Ecco il comunicato ufficiale: « La questione delle basi per cui la Banca di Stato, che dovrebbe essere fondata al Marocco, fu cominciata trattare dalla Conferenza nella seduta d'oggi. Il questionario preparato dalla Presidenza contenente su ogni questione la soluzione proposta tanto dalla Delegazione tedesca quanto da quella francese, si aggirò sui primi dieci punti. Questi punti trattano successivamente: Le attribuzioni generali della Banca; il suo privilegio per le emissioni dei biglietti; il suo ufficio di agente finanziario del Governo marocchino, le operazioni di cassa e di tesoreria, in specie per ciò che concerne la creazione e il mantenimento della Polizia, come pure l'esecuzione dei lavori pubblici. La Conferenza esaminò inoltre le condizioni nelle quali la Banca dovrebbe cessare morente e fare per conto del Maghzen ogni operazione monetaria in modo che la costituzione del capitale della Banca sia conforme alla situazione attualmente acquistata al Marocco dalle varie Potenze e il desiderio che esse avrebbero di partecipare alla fondazione della nuova Banca. Il capitale sarà calcolato in monete turche in ragione della costituzione internazionale della Banca e in condizioni che garantiscano la libera circolazione della *peseta* spagnuola che continuerà ad avere nel Marocco la forza liberatoria di cui gode attualmente.

La Conferenza terminò studiando l'organizzazione del Consiglio d'amministrazione e la Direzione della Banca, come pure l'istituzione di una Commissione internazionale di sconto.

La prossima seduta sarà per sabato mattina alle ore 10.

La missione di De Courcel.

Parigi, 23, ore 8,5.

Circa la seduta di ieri, l'*Eclair* scrive da Algesiras:

« Benchè la Francia e la Germania abbiano mantenuto le loro rispettive pretese, il tono della discussione è stato moderato; nessuna concessione essenziale però è stata fatta. La maggioranza dei delegati sembra disposta a dare all'organizzazione della Banca un carattere economico e non politico.

« D'altra parte, la soluzione di questa questione, al pari di quella della Polizia, dipende soprattutto dai negoziati, che continuano all'infuori della Conferenza. White persiste nel suo ottimismo, dichiarando che si è troppo ottimisti per non riuscire, e che non è ammissibile che i giocatori gettino le carte prima della conclusione della partita. »

Telegrafano da Berlino all'*Echo de Paris*: « Il viaggio del barone De Courcel a Berlino ha avuto per risultato apparente di far cessare le polemiche; solo il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* ad Algesiras continua a scagliare fulmini; egli, per esempio, trova inaudito che si sia comunicata ai giornali una parte del discorso di Revoil, ed afferma che tale comunicazione è contraria al gius.

« Il *Berliner Tageblatt* e il *Lokal Anzeiger* sperano che si finirà per raggiungere un accordo. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* attribuisce questo mutamento di tono della stampa tedesca alla visita del barone De Courcel al cancelliere von Holstein. « L'eminenza grigia, già potente sotto Bismarck, quasi onnipotente sotto Hohenlhoe, esercitava anche sotto Bülow un'influenza tanto più notevole in quanto che il buono ed onesto barone Richthofen ha conservato dal suo lungo soggiorno in Egitto un'apatia quasi orientale. L'Imperatore decide, Bülow approva, e Holstein eseguisce, per lo meno nei particolari.

« Ventisei anni or sono il De Courcel aveva saputo piacere a questo stesso, un po' misantropo; ed ora ha ritrovato presso di lui un'accoglienza cordiale.

« Il colloquio con Bülow fu un po' lungo. Alcuni giornalisti suppongono che si sia svolto unicamente intorno alla questione del Marocco; altri giornalisti fanno sperare che i diplomatici tedeschi possono accordare alla Francia qualche vantaggio dal lato finanziario. Ma tutte queste non sono che congetture.

« Secondo indicazioni — continua il corrispondente dell'*Echo* — che ho potuto raccogliere, credo probabile che il De Courcel abbia soprattutto cercato di orientarsi per poter dare poi un consiglio a Rouvier che, colla finezza del suo spirito, comprenderà quali sono i punti deboli dell'intransigenza tedesca, su cui potrà far fidanza per ottenere qualche concessione. Ho potuto così domandare sotto quali condizioni possibili la Germania potrebbe accettare la Polizia franco-spagnuola e se non sarebbe possibile modificare tali condizioni in questo o in quest'altro senso. Insomma, ha tastato, compreso e forse suggerito! Il còmpito era difficile, e sarebbe da temerario affermare che il De Courcel, malgrado la sua abilità, abbia potuto compierlo per intero. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Berlino dice che De Courcel lascia dietro di sè un'impressione eccellente. « Nei Circoli ufficiali si crede che un intervento potrebbe ben avere, fra poco, una ripercussione sulla situazione, e si crede che la situazione sia meno disperata di quanto si credeva. »

Il Re assegna 300,000 lire annue all'Istituto d'Agricoltura.
Il palazzo dell'Istituto.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Il Re, volendo dare una novella prova del suo interessamento per l'Istituto Internazionale d'Agricoltura, ordinò che le rendite nette delle tenute Tombolo e Collano, nella somma annua di lire trecentomila, a partire dal 1.o giugno 1905, siano devolute alla Commissione reale, istituita con decreto 28 gennaio 1906, in attesa di trasferire all'Istituto stesso, quando sarà legalmente costituito, l'amministrazione dell'usufrutto di dette tenute, secondo l'annunzio dato alla Conferenza internazionale d'agricoltura, nella seduta del 6 giugno 1905.

In omaggio al pensiero reale, la Commissione deliberò che le somme graziosamente concesse dal Re si destinino alla costruzione del palazzo dell'Istituto, che sarà così dovuto esclusivamente alla munificenza Sovrana. Il palazzo sorgerà a Villa Umberto I, nelle adiacenze di Porta Pinciana, presso via Veneto, sull'area riservata allo Stato per la legge che cedeva la proprietà della Villa al Comune di Roma.

L'accordo relativo fra il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, per lo Stato, e il senatore Orsiani Alibrandi, sindaco di Roma, e il conte Faina, presidente della Commissione reale, fu firmato ieri. Il palazzo dovrà compiersi entro l'anno 1907. La Commissione fu ricevuta oggi in udienza dal Re, cui presentò i più vivi ringraziamenti per il nuovo impulso dato alla nobile iniziativa, che richiamò sul Re d'Italia le simpatie degli agricoltori del mondo intero.

Lo scandalo del Consolato di Porto Alegre

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

A proposito dell'annunzio si Consiglio di Porto Alegre, la *Tribuna* dice che, dopo un primo rapporto sommario della cosa, giunse al Ministero degli esteri il 5 gennaio u. s., che con un successivo rapporto più particolareggiato si annunziava che l'S. si era appropriato circa 18,000 lire appartenenti alle nipoterini Amabile, Maria e Caterina De Bastiani, e di circa 8000 lire a danno di un emigrante.

Aggiunge che il console De Vellutis, recatosi a Porto Alegre, dopo una verifica di cassa, riscontrò la mancanza di ottomila lire. Siccome l'S. arrivò in quei giorni ricevuto dall'Italia uno chèque di 8000 lire appunto, il De Vellutis prese la somma e col rimborso dell'S. rimborsò la cassa.

Secondo la *Tribuna*, l'S. non è stato ancora interrogato e tanto meno carcerato. Si è spiccato mandato di cattura, perchè l'Autorità giudiziaria lo richiedesse al Ministero degli esteri una copia legale dei documenti su cui deve basarsi prima di emettere un giudizio definitivo.

La *Tribuna* nota che la prima questione che si presenta è quella della competenza, perchè non essendo l'S. romano e non domiciliato a Roma, ed essendo il resto stato commesso all'estero, sembra che l'Autorità giudiziaria di Roma dovrebbe dichiararsi incompetente. Inoltre la *Tribuna* domanda se il console De Vellutis rivestì una carica di magistrato inquirente in modo da avere un valore legale i risultati delle indagini da lui compiute, o se l'Autorità giudiziaria dovrà, con ragioneria ed altri mezzi legali, fare una vera e propria istruttoria.

La *Tribuna* dice che sembra che il dottor S. abbia stipulato un contratto per un lavoro illustrato con un editore americano. L'editore americano ha spedito nei giorni scorsi un vaglia di lire 1800 all'S., ed il Ministero degli esteri ha chiesto al giudice istruttore la facoltà di sequestrare questa somma.

Il *Giornale d'Italia* dice che si ritiene che l'S. si sia rifugiato all'estero. Intanto al Ministero degli esteri si attendono nuove informazioni dal console De Vellutis, « perchè — dice il *Giornale d'Italia* — non è escluso che altri gravi fatti possano risultare a carico dell'S. »

Il signor Pariagreco, che è ritornato lungamente al Brasile, in una lettera diretta al *Messaggero* dice che quanti avevano, come lui, occasione di conoscere l'S. e quanti erano in che condizioni economiche si trovava « momento in cui lasciò il Brasile, non possono credere alla colpabilità di lui.

L'assolutismo austriaco in Ungheria

La Costituzione abolita di fatto? - La resistenza passiva dei coalizzati - Un appello alla Nazione.

(Per lettera e per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Uno sguardo alla situazione.

Budapest, 21 febbraio.

Alcuni dei più accesi fra i kossuthiani avrebbero voluto imitare i francesi del 1789 e trovare qua e là, forse nel *Vigadò* (ridotto), una sala del giuoco del pallone dove adunarsi a dispetto di ogni sovrano rescritto. Ma, oltre ai seguaci dell'Andrassy, del Banffy e dello Zichy, anche gli altri kossuthiani, il loro capo in testa, non furono di tale opinione. La Polizia aveva già istruito i proprietari di tutte le località sparte al pubblico (caffè, *hôtels, restaurants*), che l'avrebbero avvertita telefonicamente di ogni tentativo di riunione. Per di più, ogni speranza di far giudicare non valida la proclamazione dello scioglimento era sparita dopo che, giusto ieri, pronunziando, come di sua competenza in materia di elezioni, la Corte amministrativa aveva, in via di incidente, ammesso per incontestabile la piena legittimità dello scioglimento stesso.

La resistenza parlamentare, come tale, è dunque finita già prima di incominciare. Del resto, chi conosce il paese e la sua gente, sa benissimo che non avrebbe potuto trattarsi se non di una nuova e più energica forma di protesta. Forse sarebbe aumentata nelle provincie l'emozione per i fatti della capitale; ma di più non si sarebbe avuto. Questo è un paese dove — a dispetto del carattere appassionato e anche violento degli abitanti — i moti politici procedono con una certa relativa lentezza. D'altra parte le Opposizioni hanno per programma di mantenersi « fino al capello » — mi disse un deputato kossuthiano — nei limiti della legalità. Da ieri l'altro è cominciata, senza dubbio, una nuova fase della lotta. Noi non sappiamo finora nemmeno — è un segreto dei capi — in quali modi, in quali forme, su quale terreno essa si svolgerà; ma è da credere che sarà lotta insistente, accanita, senza quartiere, da una parte come dall'altra.

Insomma, è assolutismo o non è assolutismo quello che si è inaugurato con ieri l'altro? Siccome qui si gioca di sottigliezze, l'Opposizione — e in ciò con essa è d'accordo anche il Tisza — risponde che è assolutismo vero e proprio, mentre coloro che non difendono il Governo, ma combattono l'Opposizione, rispondono semplicemente che non è più costituzionalismo. In verità, con un « regio commissario plenipotenziario » generale di brigata, che ha l'incarico di sciogliere il Parlamento, occorrendo, con la forza, e con un colonnello che, seguito da tre soldati a baionetta inastata, si piazza sulla tribuna presidenziale, e, davanti all'aula vuota di deputati, legge i rescritti sovrani licenzianti a tempo indeterminato (mentre la Costituzione prescrive un termine) la rappresentanza del paese, con le porte del palazzo parlamentare fatte poi suggellare ed affidate alla custodia della Polizia, con la minaccia di sciogliere, anche *manu militari*, qualsiasi tentativo di riunione *extra muros*, sarebbe difficile sostenere che si è sempre sul terreno del diritto.

***

Coloro però che non si accontentano di dare addosso all'Opposizione, ma vogliono difendere, per giunta, il Governo, trovano che tutto quanto è avvenuto risponde all'ordine più perfetto. L'obbligo del termine per una riconvocazione del Parlamento c'è, in verità; ma c'è anche un precedente del 1896, proprio sotto Banffy, che ha fatto sessione. In ogni modo — osservano — il diritto nel Sovrano di prorogare e chiudere le Sessioni, come di sciogliere il Parlamento, non si può contestare; è un diritto che gli spetta costituzionalmente, e del quale può fare quando gli pare l'uso che crede. E pensare che fra le controproposte portate a Vienna, dal conte Andrassy, in nome della coalizione, v'era anche quella di aliare dal Re garanzie maggiori per l'esercizio di tale diritto! E pensare che quando il voto del 13 dicembre, al quale partecipammo *toto corde*, anche il conte Tisza ed i suoi, la stessa proroga al 1.o marzo era illegale, mancando i due bilanci, consuntivo del 1905, e preventivo del 1906!

Ma la legislatura, come la chiameremmo noi, fu sciolta semplicemente per il gusto di governare senza la Camera. E' già da tempo quasi immenorabile che, tolti piccoli intervalli, con la Camera non si governa più!

La Legislatura è stata sciolta principalmente per privare i deputati della immunità, per togliere loro la diaria; per poter meglio impedire le riunioni di Comizi che erano stati indetti al 25 del mese; per poter iniziare la chiusura dei *Clubs* di partito; per poter vincere con mezzi straordinari la resistenza delle Amministrazioni, Comitati, preparando ad esse, invece dei capi naturali, altrettanti Commissari regi; per poter incassare le imposte, forse, anche da coloro che non le pagherebbero volontariamente, e assestare le reclute che non si presenterebbero spontaneamente: per vincere, insomma, la rivoluzione passiva o legale.

***

Ora, io mi guardo bene dall'esattore giudizi politici; emetto soltanto un giudizio di ordine logico. Il principio della resistenza passiva (rifiuto delle imposte e delle reclute non votate in modo regolare dal Parlamento) è caratteristico ed incontestabile nel diritto pubblico ungherese. Lo stesso attuale Ministero lo ha riconosciuto in modo esplicito con le ordinanze ai Comitati, perchè resistessero all'erario il prodotto delle imposte pagate da chi voleva pagarle, ed assentassero le reclute che volevano prestar servizio. Dato ciò, come si farà a sostenere che un'opera di Governo come quella che si annunzia sta dentro i limiti della Costituzione? Se questo diritto di resistenza dei Comitati è stato sempre considerato come una delle più forti barriere contro ogni tentativo di assolutismo! Se anche la riforma introdotta con le leggi del 1886 nell'organismo delle Amministrazioni locali dovette rispettarlo! Se appunto perchè lo sopprimeva fall l'altra riforma, tentata nel 1891 dalla Szapary, di revocare allo Stato le funzioni di Stato delegato ai Municipii!

Questi « Commissari regi » — che si chiameranno, come il Nyiri, « plenipotenziari » — non sono previsti dalla legge. Anzi, la legge esclude esplicitamente ogni ingerenza dalla autonomia locali. Ma essi non avrebbero ragione di esercitare al titolo straordinario non corrispondessero funzioni anche straordinarie. Sostituiranno, dunque, le Assemblee municipali, oltre le Giunte esecutive. Se rispetteranno però il diritto di resistenza passiva dei Comitati, noi vedremmo i « Commissari regi » non prestare alla riscossione attiva delle imposte e all'assentamento attivo delle reclute. Sarebbe l'assurdo, e appunto quest'assurdo dimostra che si può vincere anche la resistenza passiva legale.

Di fronte alla tranquillità finora perfetta della capitale, due punti di vista si fanno valere. Il Governo e i suoi amici considerano questa tranquillità come la prova migliore che il colpo dello scioglimento della Camera è magnificamente riuscito. « Di qui a un paio di mesi — diceva ieri sera un istituto del barone Feiervary — si faranno con tutta pace le elezioni, e da questo Ministero o da un Ministero neutro qualunque, e il Paese risponderà come se nemmeno si ricordasse dei tristi giorni passati ». Un collega viennese, in missione, rimaneva assai la dose, e trattava poco meno che di vili gli ungheresi che non avevano tentato neppure ciò che a Vienna si era fatto contro il Badeni. Adagio, però. Gli ungheresi non sono a Budapest quello che i tedeschi dell'Austria sono a Vienna. L'Ungheria è molto più nelle provincie che nella capitale, dove si affolla una popolazione stranamente mista. Quando scrisse la famosa lettera ai suoi elettori di Ugra « quando indisse le famose elezioni, Stefano Tisza parve appunto giudicare dalla capitale tutto il Paese, e questo gli rispose nel modo che sapete, mandando a Budapest la Camera ardita ieri l'altro.

Che vi possa essere un movimento improvviso e forte, non credo. Sarà un movimento graduale, simile a quello che sorse dopo il 1861. Allora caddero i diplomi e le patenti che pretendevano di fare dell'Ungheria una provincia dell'« Impero ». Oggi, tutti sono d'accordo a dire che in capo al movimento cominciato dall'altro ieri non si troveranno più le leggi del 1867. Soltanto che Kossuth e i suoi soggiungono: « Ci ritroveremo al 1848 » cioè alla semplice unione personale, mentre Tisza soggiunge: « Ci ritroveremo al 1723 », cioè alla Prammatica Sanzione, e dovremo studiare le basi di un altro Compromesso. Insomma, e in ogni modo, *novus ascitur ordo*.

A. Cantalupi.

Come s'intende di governare senza le Camere.
Abolito il diritto di riunione e la libertà di stampa?

Budapest, 23, ore 13.

Le notizie che si hanno oggi sulle intenzioni del Governo sono assai gravi, e, se vere, tali da farci credere che si sia alla vigilia di una rivoluzione nel diritto pubblico ungherese.

Si dice, infatti, non so però ancora con quale fondamento, che il Governo intenda di far approvare per semplice ordinanza reale i bilanci e la legge sul reclutamento. Si aggiunge che un tale sistema verrebbe adottato anche pei trattati di commercio, e che, una volta avviati per questa via, nulla vieterà di percorrerla anche per tutte le altre imprescindibili necessità di Stato.

Per questo modo la « resistenza passiva » dei partiti coalizzati potrebbe essere colpita mortalmente, e alla Maggioranza della Camera disciolta con la forza non resterebbe che il dilemma: o di sottomettersi o di fare un appello di carattere rivoluzionario al paese.

In materia di rivoluzione chi dà il primo esempio pare sia il Governo, perchè il diritto pubblico ungherese non solo non conosce, ma esclude con tutto il suo spirito la facoltà che il Governo si arrogherebbe di emanare ordinanze-leggi in base al paragrafo 14 della legge costituzionale austriaca 21 dicembre 1867, secondo il quale, se si presenta l'urgente necessità di provvedimenti o nella finanza o sul diritto di leva nel tempo in cui il Consiglio dell'Impero non è riunito, [illegible] possono essere presi mediante ordinanze imperiali, sotto la responsabilità del complessivo Ministero.

Ove il Governo mandasse ad effetto l'annunciato proposito, vedrebbe, si può dire, paralizzata la costituzione ungherese in ciò che ha di più importante, cioè il diritto di controllo in materia finanziaria.

Nè le informazioni di carattere pessimista finiscono qui. Secondo altre informazioni, che mi paiono però poco attendibili, il Governo avrebbe in animo di proporre alla Corona di indire le elezioni non prima del maggio e fors'anche del giugno, e impedendo ancora, fino al giorno stabilito, ogni agitazione: sarebbe un modo singolare di lasciar passare quella che da noi è chiamata la volontà del paese.

Secondo altri, poi, di elezioni per ora non si parlerebbe, e certo non verrebbero indette prima che sieda la competenza dell'Autorità giudiziaria in materia di « verificazioni », ciò che produrrebbe un interre-

go di regime anticostituzionale di quasi due anni!

Intanto si cominciano a proibire anche le riunioni, in cui i deputati rendono conto agli elettori del loro operato, e si parla altresì di una possibile limitazione della libertà di stampa in quanto ha riflesso coll'agitazione presente.

Domenica verrà pubblicato l'annunciato manifesto delle Opposizioni coalizzate alla nazione.

Visto il vento di reazione che spira, i *Clubs* politici si preparano a trasformarsi in *Clubs* privati, quantunque non si creda che, per ora almeno, il Governo voglia scioglierli.

Voi vedete da tutto il complesso di queste notizie che la situazione interna dell'Ungheria si va facendo sempre più incerta e oscura.

Tra Banffy e Kossuth.

Timori di disordini per l'insediamento del commissario a Budapest

Budapest, 28, ore 20.

Sebbene si affermi, e sia da credere, che la coalizione si mantiene sempre forte, tuttavia non manca qualche segno di baruffa in famiglia. Stasera il *Pesti Hirlap*, organo di Banffy, attacca vivamente Kossuth, perchè questi ha scritto che l'Opposizione non si aspettava l'integrale appagamento delle aspirazioni nazionali, e gli domanda perchè allora abbia trascinato il paese in una lotta così disperata. Il *Pester Lloyd* domanda invece a Banffy perchè, avendo notoriamente idee diverse e proponendo le riforme economiche alle militari, rimanga nella coalizione.

Domani avrà luogo l'insediamento del commissario regio, capitano Rudnay, nel Municipio di Budapest. I membri del Municipio probabilmente protesteranno, non riconoscendo la legalità della istituzione di questo Commissariato e abbandoneranno l'aula.

Sarà, in piccolo, la ripetizione della scena avvenuta in Parlamento. Alcuni però temono che possano avvenire incidenti vivaci.

A Kolosvar (Klausenburg) il commissario conte Csaky è stato accolto in istrada dalla popolazione a nova fischiate, di cui una l'ha colpito. Vengono segnalati altri disordini qua e là.

A. Cantalupi.

La risposta di Kossuth a Fazzari

Roma, 28, ore 16.

Francesco Kossuth ha così risposto al telegramma inviatogli da Achille Fazzari:

« Ringrazio simpatia e accenno morti ricordi. Tempo che passa non cancella fratellanza italiani ungheresi. Fidiamo nella vittoria nostra causa. »

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il Congresso dell'Unione a Mosca.

Lo critiche alle lentezze del Governo.

Pietroburgo, 28, ore 9.

Si ha da Mosca: Nella seduta di ieri del Congresso dei delegati dell'Unione 30 ottobre fu eletto presidente Krasowsky, presidente del Consiglio municipale di Pietroburgo.

Krasowsky dichiarò che l'Ufficio centrale del partito, non volendo che potesse parere che il Congresso eliminasse la questione agraria dal programma dei suoi lavori, aveva deciso che un esame di massima della questione stessa venisse fatto dalle varie sezioni, le cui decisioni verranno poi sottoposte al Congresso.

Stakhovitch pronunciò un discorso sulla relazione dell'Ufficio centrale circa l'atteggiamento dell'Unione 30 ottobre verso il Governo. L'oratore disse che il Governo non è un nemico dell'Unione e non desidera nè il suo castigo nè la sua estinzione; tuttavia è fuori di dubbio che il Governo non agisce attualmente come dovrebbe verso il paese, e ciò il Congresso vuole e deve rilevare con tutta franchezza. L'oratore conclude dicendo che si deve far sapere al Governo che, conformemente al primo punto del manifesto del 30 ottobre, è indispensabile presentare sollecitamente delle leggi che garantiscano la libertà uguale per tutti, abolire dovunque lo stato di difesa rinforzato ed abrogare o far confermare da un Tribunale le pene inflitte senza processo dopo il 30 ottobre; lo stato di guerra, che può essere giustificato soltanto dall'insurrezione e dalla possibilità di essa, deve essere soppresso dal momento che la necessità assoluta viene a mancare. Bisogna, ad ogni modo, non abusare di questo supremo diritto e cessare assolutamente l'applicazione della pena di morte senza processo.

Circa il secondo punto del manifesto, Stakhovitch propose che il Congresso constati che il Gabinetto attuale non ha pienamente acquisito gli obblighi che aveva di convocare la Duma d'Impero e dichiari al Governo che la pronta convocazione di essa costituisce il mezzo principale per la pacificazione del paese. Bisogna perciò affrettare le elezioni e fissarne un termine, il quale, in ogni caso, non deve essere più tardi del 31 maggio.

Parlarono poscia trenta oratori, la maggior parte dei quali sostennero le mozioni in questo senso con alcune modificazioni nei particolari. I rappresentanti di varie provincie protestarono contro la proposta di abrogazione dello stato di guerra e di difesa rinforzata, sostenendo che tale misura potrebbe provocare una nuova esplosione della rivoluzione.

Parecchi oratori proposero di bisognare i *zemstvos* urbani per la lotteria della loro contribuzione alla convocazione della Duma.

Witte dimissionario?

Parigi, 28, ore 6.

L'*Eclair* ha da Berlino: « Un dispaccio da Pietroburgo dice che Witte avrebbe presentato le sue dimissioni allo Tzar, che le avrebbe accettate. »

Nella marina russa.

Pietroburgo, 28, ore 6.

Il contrammiraglio granduca Alessandro Michailowich è stato nominato comandante della squadra di difesa delle coste del Baltico durante la campagna navale del 1906.

Un nuovo scandalo a Parigi?

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

L'*Echo de Paris* riproduce la voce di uno scandalo che potrebbe avere una larga eco. Si tratta di fatti d'ordine finanziario e giudiziario, nei quali sarebbe immischiato un alto personaggio ufficiale. Si parla di un incidente che scoppierà alla Camera e questo riguarda.

La legge belga contro il " veleno verde "

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 11:

La Camera belga ha adottata una legge che punisce con una multa dai 25 ai 500 franchi e con una prigionia dagli 8 giorni ai 6 mesi ogni persona che nasconda, trasporti, importi, venda o metta presso di sè *absinthe* in deposito o in circolazione.

Il Re di Svezia a Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 8,5:

Il Re di Svezia è giunto ieri sera. Fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore, che l'accompagnò al castello.

Nuovi incidenti all'esecuzione degli inventari in Francia.

Ufficiali che rifiutano di obbedire.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 16.

Gli inventari sono stati terminati stamane in undici chiese, ma, a causa dell'opposizione dei cattolici, non poterono farsi a San Tommaso d'Aquino, San Giuseppe, Sant'Ambrogio, Immacolata Concezione, San Giovanni Battista, San Michele di Batignolles, San Giorgio, Notre Dame di Clignancourt, San Giacomo, San Cristoforo, Saint-Denis de la Chapelle. Nell'interno di quest'ultima chiesa tra i fedeli ed agenti che accompagnavano l'ispettore del registro ed il commissario di polizia avvennero disordini e si fecero quattro arresti. Lo stesso arrestato, tra i quali un prete italiano che aveva tentato di colpire il commissario con una sedia, furono rinviati al Deposito dopo l'interrogatorio.

Nella *Settimana Religiosa* di Lione il cardinale Coullié fa precedere la pubblicazione dell'enciclica del Papa da una lettera al Clero ed ai fedeli, la quale termina così: « La vostra volontà inchinerassi colla delicatezza della pietà figliale per accettare le decisioni che devono completare questo consiglio e determinare la nostra condotta. Rispetto, obbedienza ed unione: la pratica di queste tre parole ben compresa risponda ai disegni di Dio ed assicurerà alla nostra cara Francia la grazia del perdono e della misericordia. »

Parigi, 28, ore 19.

Il Consiglio dei ministri si è oggi occupato di diverse questioni relative all'applicazione della legge sulla separazione delle chiese dallo Stato.

Su 69,000 chiese esistenti in Francia, solo 16,000 circa sono già inventariate, ma in quest'ultimo sabbato anno compreso le chiese delle grandi città e dei capoluoghi di circondario e di cantone. Si devono affrettare le operazioni di inventario dei beni delle chiese, in modo da terminare prima dell'apertura del periodo elettorale.

Agli incidenti degli scorsi giorni vengono ora ad aggiungersi quelli più dolorosi che si manifestano nell'esercito.

A Paramé in Brettagna si era avuto ieri l'incidente del capo di battaglione Deblay, il quale, ricevuto l'ordine di far sfondare la porta della chiesa locale, aveva risposto: « Se mi comandate di sfondare la porta della casa di mio padre non lo farei: a più forte ragione non lo farò per la casa del mio Dio ». Ed il Deblay obbedì solamente quando il generale di Divisione, sopraggiunto, gli ripetè personalmente l'ordine.

A Saint-Servan il capo di battaglione Henry era stato invitato dal commissario di polizia a far sfondare la porta della chiesa dai suoi soppressori d'artiglieria; ma l'ufficiale rifiutò. Il generale Davignon, comandante la 30ª Divisione, avvisato del rifiuto, giunse subito sul luogo e diede ordine al comandante Henry di obbedire. Avendo questi persistito nel rifiuto, il generale fece chiamare il capitano Spirri per eseguire l'ordine, ma il capitano vi si rifiutò anche lui. Un terzo ufficiale, il capitano De la Negarra, chiamato, si rifiutò egualmente di far procedere all'apertura della porta.

A Nantes i socialisti hanno attaccati i dimostranti cattolici. Per ben due volte scoppiò così un combattimento, nel quale numerose persone furono ferite abbastanza gravemente da bastonate, soprattutto alla testa. Anche due gendarmi riportarono qualche contusione.

Anche a Parigi continuano gli inventari.

La chiesa aristocratica di Sant'Agostino è chiusa a tutti, tranne che alle donne ed a qualche uomo conosciuto dai guardiani cattolici che vegliano alla porta.

Ma la lotta si è avuta oggi soprattutto nelle chiese dei quartieri popolari.

A Notre Dame di Gilignacourt il curato dichiarò alle sue avvoltoie colluto che alla forza. L'agente del fisco si ritirò.

A San Giovanni Battista di Grenelle quattrocento persone, fra le quali monsignor Fonsegrive, occuparono la chiesa da ieri sera. La porta laterale fu forzata, ma la catena di sicurezza impedì di aprirla. Il curato, attraverso la porta sconquassata, fece una protesta, dopo di che gli agenti, di fronte all'attitudine calma della folla, si ritirarono.

A Saint-Clément (Ardèche) un centinaio di persone armate di forche e di bastoni malmenarono i gendarmi nella chiesa parrocchiale e no lasciano uno. Finalmente i gendarmi riuscirono a liberare l'ispettore, che era malconcio.

E' da notare che i parroci di alcune chiese erano disposti a lasciar entrare l'ispettore del registro: furono i fedeli che vi si opposero.

A San Pietro di Chilloud l'inventario potè aver luogo, ma la Casa Pichet, grande e nota fabbrica di cassaforti, rifiutò poi di mandare gli operai necessari per sfondare la cassaforte della chiesa stessa.

Si ha da Bordeaux che il cardinale Lecot pubblica una lettera pastorale, in cui esprime la sua ammirazione per l'enciclica papale e dichiara che i cattolici attenderanno ad obbedienza le istruzioni del Papa. Il cardinale fa in seguito appello ai cattolici per una sottoscrizione a favore del Clero della sua diocesi.

Il progetto governativo per la riforma elettorale in Austria.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 28, ore 19,25.

Oggi alla Camera dei deputati il Governo presentò cinque progetti per la riforma elettorale della Camera. Il numero dei deputati venne portato a 455. Il diritto elettorale viene concesso a ciascun cittadino austriaco di età superiore ai 24 anni domiciliato da un anno in un Comune austriaco. Ciascun elettore ha diritto ad un solo voto.

I risultati della probabile riforma, rispetto alle nazionalità, saranno i seguenti: i tedeschi avranno 206 seggi, gli slavi 220, gli italiani 16 (attualmente ne hanno 12) e i rumeni 4. Il progetto di riforma del regolamento della Camera contiene, fra l'altro, una disposizione che dà alla Camera il diritto di escludere per la durata massima di una settimana quel deputato che rechi offesa alla Camera, o si presenti, o che abbia provocato disordini.

Gautsch, presentando il progetto, constatò che esso si basa sul principio dell'abolizione di tutti i privilegi di elettorato e di censo; che il Governo fece tutto il possibile per assicurare la posizione attuale ai vari partiti, ma che se qualche partito dovesse subir dei danni, ciò sarà neutralizzato dal fatto che i partiti avranno nella nuova Camera mandato di tutto il popolo.

La creazione di circoscrizioni elettorali nazionali uniformi avrà per risultato che la lotta per la nazionalità sarà ristretta, e, nelle provincie con popolazioni miste, le classi più numerose saranno rappresentate alla Camera da connazionali.

Gautsch rileva poi la necessità di prendere severe misure per evitare qualsiasi forma di influenza illegale esercitata sugli elettori, e dice che il Governo non impedirà in nessun modo le agitazioni legali, ma vuole che le elezioni siano non soltanto generali, ma anche assolutamente libere.

Quanto alla riforma del regolamento della Camera, il Governo crederebbe suo dovere di presentarla entro il tempo di garantire l'attività normale della nuova Camera e proibirebbe così della Stato come delle popolazioni.

Quanto alla questione della Maggioranza della futura Camera, Gautsch rileva che nessuna nazionalità di per sè sola avrà la maggioranza nella nuova Camera e che ciascun partito dovrà seguire una politica di alleanza.

Gautsch asserisce formalmente che la riforma elettorale non fu intrapresa a vantaggio di un partito qualsiasi e tanto meno di quello socialista, ma, se il voto combattuto con successo questo partito, bisogna togliergli l'arma più efficace, cioè il rimprovero che fa di essere tolti i diritti politici alle classi più numerose, mentre le altre classi sono privilegiate.

L'oratore termina dichiarando che conosce bene gli ostacoli che si frapporranno alla sua opera, ma che non deporrà le armi finchè non saranno esauriti tutti i mezzi legali di cui può disporre in questa lotta. Se soccomberà, soccomberà colla coscienza di non aver fatto un sacrificio inutile. « La mia coscienza — dice — non avrà la caduta della riforma elettorale! »

Prolungate salve di applausi accolgono il discorso di Gautsch, mentre i pangermanisti, che interruppero frequentemente l'oratore, fanno vivi rumori.

La Camera respinge quindi d'urgenza una mozione dei pangermanisti circa l'astensionismo delle spese comuni.

La seduta è tolta tra grande agitazione. La prossima seduta avrà luogo il 6 marzo.

Un sontuoso ricevimento a Palazzo di Spagna.

L'ambasciatore riceve cardinali e prelati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21,45.

Da molto tempo il magnifico palazzo dell'Ambasciata di Spagna, presso la Santa Sede, non aveva veduto tanto lusso di addobbi, così grande abbondanza di luce, di fiori, di tappeti, di arazzi, e soprattutto di personaggi illustri come ieri sera.

Fin dalle 21 lo scalone appariva sfarzosamente illuminato e gremito di servidorame in divisa. Nel salone del trono, in cui sotto il baldacchino spicca il busto in bronzo del giovane Re, opera modellata dall'attuale ambasciatore, marchese Del Tovar, artista eccellente, si trovavano i padroni di casa che ricevano con molto garbo gli invitati.

L'ambasciatore cingeva a tracolla la grande fascia dell'Ordine di Calatrava; nel fondo, circondato da molte belle signore, ove rispondeva con molta cortesia, vi era il cardinale Merry del Val che portava al collo l'Ordine di Gran Ball dei cavalieri di Malta. Poco da lui discosto il cardinale Taliani, nella sua obesità bonaria e campagnola; poi lo stecchito cardinale Segni, il cardinale Macchi che assedia di domande monsignor Bisleti sul modo come sarà organizzata la funzione di domenica prossima in San Pietro. Il neo-maggiordomo gli dice che i cardinali vi assisteranno in mantelletta rossa; poi le lascia in asso con queste parole: « Eminenza, torno a casa a lavorare ». Egli alludo alla distribuzione dei posti e agli ordini per questa cerimonia. Fa la sua apparizione l'asceta cardinale Cagiano De Azevedo, il quale, a testa bassa, inchina l'ambasciatrice, saluta qualcuno e se ne va. Pochi invero i cardinali per un ricevimento così importante.

Notata l'assenza dei due Vannutelli, spagnoleggianti, e del Vives y Tuto, spagnuolo. Il segretario di Stato, monsignor Della Chiesa, in un angolo del fondo, circondato dai prelati palatini Sanpeyre e Canale, e da monsignor Spenzi, sbircia la gente attraverso gli occhiali d'oro e commenta forse il *decollatè* della signora. Voi sapete che Pio X aveva raccomandato che in questi ricevimenti, nei quali intervengono ecclesiastici, gli abiti femminili siano meno mondani: ma è stato un predicare al deserto.

Ieri sera vi era una novità. Un'orchestrina di professori, indossanti la divisa spagnuola, sonava allegramente nelle sale da ballo, e più di una signora avrebbe tanto volentieri affermato il braccio a qualche cavaliere per fare con lui almeno un giro di *polka*; ma era vietato. Nello stanzino celeste, studio dell'ambasciatore, si distribuivano sigarette, *trabucos* ed avane con profusione invidiabile. Alle 23 si aprirono le sale del *buffet*. Dinanzi a tutta quella grazia di Dio, a cominciare dai prelati gli invitati si gettarono con un appetito eroico.

Dare i nomi degli intervenuti di ieri sera non è possibile; basta dire che tutta l'aristocrazia guelfa e neo-guelfa, maschile e femminile, era ivi riunita. Il Corpo diplomatico vi partecipò. Primissimo quello d'Austria, poi il barone Danethan, che si trattenne alquanto a colloquio col marchese di Tovar. Che abbiagli comunicato, il ministro germanico, notizie di Algesiras o della principessa fidanzata?

Si diceva ieri sera che il marchese di Tovar abbia voluto appunto festeggiare questo fidanzamento colla scusa delle credenziali, e si aggiungeva che un altro ne darà in occasione delle nozze reali. Certo è che ieri sera la Spagna ha rinnovato le tradizioni della munificenza degli antichi *caballeros*, poichè forse Madrid avrebbe potuto superare in grandiosità, ma in Roma quale altra Arabasciata presso il Vaticano è capace di fare altrettanto! Non c'è che l'Austria, ma cardinali e prelati parevano trovarsi meglio ieri sera a Palazzo di Spagna anzichè a quello Venezia.

Notate che a Roma l'Ambasciata spagnuola presso il Vaticano dà il nome pure alla piazza su cui sorge la propria residenza.

Zeta.

Le truffe matrimoniali cogli annunzi a pagamento.

Leggiamo nei giornali di Venezia di ieri:

Il signor Ignazio Strebech, d'anni 22, laureato in legge, giovanotto molto simpatico ed intelligente, figlio di nobile famiglia, tempo fa lesse nella *Allgemeine Zeitung* un avviso presso a poco così concepito: « Signorina nobilissima, bella e simpatica, cerca un milione di lire, cerca marito. Preferibile giovane tedesco tedesco. Scrivere Venezia, fermo in posta. »

Il dott. Strebech, senza pensarci tanto andò a Venezia una lettera dicendo le sue generalità e la sua qualità. Se la signorina vaneziana non un milioncino di dote non aveva nulla in contrario, egli era disposto ad sposarla anche subito.

Il dott. Ignazio Strebech non tardò molto a ricevere una risposta, in cui si diceva: « Se volete far l'affare partite subito per Venezia. Io vi accludo l'itinerario dei treni che dovete prendere per giungere fino a Venezia; andate ad alloggiare al *Vittoria*. » Seguiva la firma di Teresa Lamprech.

Il dott. Strebech credette opportuno di non perder tempo, e, fornitosi di un po' di denaro, prese il primo treno e giunse a Venezia l'altro ieri, alle 14.

Come era stato stabilito, scese all'*Hôtel Victoria*, dove gli fu assegnata la stanza N. 41, e dove trovò un'altra lettera della signora Teresa Lamprech. Questa lettera diceva: « Troverete in piazza San Marco prima delle 15, dove potremo parlare del noto affare. » Seguivano i connotati della bella Teresa.

Alle 15 precise il dott. Strebech passeggiava lentamente sotto le Procuratie Nuove, quando gli si presentò una donna sulla quarantina, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli forniti nella lettera. La Teresa era accompagnata da un tale che alla qualificò per suo marito e che era invece tal Giorgio Parkhiser fu Antonio, macchinista, cativo di Nuova Orleans.

— Io — disse Teresa — vi sono grata perchè avete voluto disturbarvi di venire a Venezia, ma, d'altra parte, si tratta di un affare molto importante: la signorina che voi dovete sposare è bene rendiamo, un palazzo una villa magnifica a Treviso, la villa Armanin'. Le signorine è partita due giorni or sono per Treviso e mi ha incaricato di dirvi tutto questo. Ora se vo' volete partire per Treviso.....

— Partire per Treviso? — subito, e voi e vostro marito dovrete accompagnarmi!

Teresa Lamprech non se lo fece dire due volte, ma dovera pagare qualche conto e perciò la abbandonava subito un po' di denaro. Ignazio Strebech, preso dalla gioia, consegnò alla Teresa circa 200 lire. L'appuntamento fu fissato subito: alle ore 18 precise alla stazione.

Alle 18 il dott. Strebech si trovava puntualmente nel piazzale della Stazione, ma non vide comparire nè Teresa nè il marito. Allora comprese che i due mediatori di matrimonii altro non erano che dei truffatori, e si recò dal console tedesco, che ieri mattina denunziò il fatto alla Questura centrale.

Alle 12 precise due agenti di polizia entrarono nella casa di una affittacamere, dove dichiararono in arresto tanto la Lamprech quanto il Parkhiser. Nella stanza da letto i due agenti sequestrarono una valigia contenente un vestito completo da marchese, molti oggetti di vestiario e moltissime lettere scritte da Montecarlo, Nizza, Torino, Susa, ecc. firmate ad interrogatorio da un funzionario, i due galantuomini confessarono tutto, e vennero inviati in carcere.

Gli stessi due individui, che si trovavano a Venezia da oltre un mese, hanno truffato un'altra persona.

Uno straniero, certo Hermann Konrad, studente in medicina, capitò a Venezia per tentare la sorte, ma la..... sostenitrice gli rimangiò un centinaio di lire e non si fece più vedere. L'Hermann racconta ogni cosa al console tedesco, che non volle sporgere denunzia per non creare delle noie.

Ora è accertato che il fatto non è isolato: i due truffatori hanno molti complici: qualcuno a Venezia, parecchi altri altrove. Si tratta di una vera associazione internazionale di truffatori. La nostra Questura ha diramato delle circolari telegrafiche.

La tragedia di Napoli

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 28, ore 20.

GLI AMORI DEI DUE FIDANZATI.

Anche oggi in tutti i ritrovi si è continuato a parlare del tragico suicidio del giovane principe Pignatelli.

L'amore del principe per la contessina Anna Saluzzo di Corigliano risale allo estate scorsa, quando i due giovani ebbero occasione di conoscersi e vedersi a Sorrento, dove la famiglia Saluzzo è solita passare i mesi di villeggiatura. Di spirito misantropico, il Pignatelli non manifestò mai apertamente la sua passione alla fanciulla se non quando tutto confidò alla madre ed avvenne la richiesta ufficiale di matrimonio. Da allora i due fidanzati si videro spesso nella casa magnifica dei Saluzzo.

Il giovane principe fu sempre un ammiratore entusiasta del Leopardi e delle *Lettere di Jacopo Ortis*. Si dice anzi che sposò le lagrime delle pagine alla giovine fidanzata. Ella è una buona e semplice fanciulla, che, di fronte alla strana commozione del giovane alla lettura, lo osservava a disagio e lo confortava quando esso manifestava la sua sfiducia nell'esistenza.

LO STATO DELLA CONTESSINA ANNA.

Il primo annunzio della tragedia fu recato in casa Saluzzo di Corigliano dal principe Ruffo di Spinoso, fratello della fidanzata. La famiglia lo annunziò con grande precauzione. Anche prima però dell'annunzio, la signorina, osservando il viso rabbuiato dei suoi congiunti aveva esclamato: « Non si direbbe mai che questo fosse un giorno di gioia per voi! »

Tutti a queste parole scoppiarono in lagrime, e la madre, abbracciando la figliuola, le svelò allora la tragica, orrenda verità.

Lo stato in cui è da ieri la giovine contessina Anna Corigliano è tale da impietosire anche le anime meno accessibili alla pietà! La povera fanciulla, così colpita dall'annunzio della tragica fine del fidanzato, non si è ancora ripresa. Essa è da ieri a letto, assalita da frequenti crisi di delirio e assistita amorevolmente dalle sorelle Bice e Maria e dalla fedele cameriera tedesca Genoriella.

Ricorda gli ultimi istanti trascorsi accanto al fidanzato e, fra le crisi di delirio, ripete le parole che egli le disse prima di accomiatarsi da lei: « Fra soli ore saremo felici e per sempre! ». Poi ricade, stanca, abbattuta, sui guanciali, insultando ad ogni rumore di carrozze che si ferma davanti al palazzo: « E' lui! è lui! » esclama, sbarrando i grandi occhi pieni di ingrimo e di stupore.

Il giovine Principe la aveva invitata non più tardi di ieri l'altro un vicchissimo bon di piume di struzzo, accompagnando il dono con un'affettuosissima lettera.

IL MISTERIOSO CONTRASTO.

Il cordoglio della famiglia di Corigliano non è meno profondo del lutto che regna in casa Pignatelli. Alla famiglia Di Corigliano giunse in giornata di due a trecento telegrammi di condoglianze. Che strano contrasto colla giornata di ieri! Ieri infatti giungeva alla stessa palazzo a centinaia i telegrammi di auguri e fiori per gli sposi! Per il grande dolore che vi regna, la casa dei Corigliano, dove doveva avvenire il matrimonio religioso, è ancora splendidamente addobbata pel contegno ricevimento che doveva aver luogo dopo le nozze. La Duchessa di Corigliano ne parlava con tutti gli amici, segnando ogni felicità per la sua bella figliola.

LA CAMERA ARDENTE.

La camera ardente, ove stamane giaceva sul feretro bianco il cadavere del giovane Principe, è quella stessa dove ieri mattina si svolse la tragedia.

I pochi intimi, che riescirono a penetrarvi, notarono che il volto del loro amico adorato aveva un aspetto calmo, sereno.

Quattro ceri ardevano accanto al letto. In un angolo singhiozzava il cameriere, che seguì il moribondo fin le sue lenezza.

Accanto alla camera ardente è un'ampia stanza da studio, ove tutto parova invitasse ancora alla vita! Mille graziosi gingilli, fotografie di amici, ricordi civettuoli di non celebrati spettacoli ed allegre, vi sono confusi, e fra tutti si nota un magnifico ritratto della fidanzata con la seguente dedica: « Al mio carissimo Vincenzo, sperando che, nel vederai in effigie, ai ricordi di me nei lieti momenti che passammo insieme! Anna. »

IL MISTERO SULLE CAUSE DEL SUICIDIO PERSISTE.

Enorme addirittura fu nella giornata d'oggi la folla dei visitatori. Tra gli amici venivano sommessi commenti ed induzioni su quale potesse essere stata la ragione del suicidio. Ognuno almanaccava la sua e si discorreva fin oltre più strano e più inverosimili.

Alcuni dicevano che il Pignatelli prevedeva che non avrebbe potuto rendere felice la giovanetta, bellissima; altri dicevano che il suicidio fu determinato dal suo scetticismo e dal suo carattere chiuso e misantropico. Notavano contro che quando ogni giorno, nella bella carrozza del duca di Corigliano, il principe stava tra la futura suocera e la fidanzata e le future cognate, mentre la folla lo ammirava, mai, mai nel suo sguardo, che pure era così dolce, si leggeva un sorriso.

Ad ogni modo, neanche nella lettera lasciata alla fidanzata ed al padre è data chiaramente la causa del suicidio. Essa è tuttora avvolta nel mistero.

La famiglia Saluzzo di Corigliano, trascinata in questa tragedia, è, come quella del Pignatelli, una delle più aristocratiche di Napoli. La prima delle signorine è maritata da qualche anno al conte Carducci di Rocamanni. Il matrimonio fu celebrato con grande splendore.

Quelli che aspettavano il matrimonio della signorina Anna con il principe Pignatelli, pronosticavano che esso avrebbe avuto le splendore di quello, ormai celebre, Doria-Torlonia.

I FUNERALI.

I funerali del Pignatelli ebbero luogo sull'imbrunire e riescirono semplicissimi per l'espressa volontà della famiglia: non un fiore, non accompagnamento di amici, ma un semplice carro di prima classe a quattro cavalli o qualche carrozza signorile.

La folla, che si pigiava fittissima e ondeggiante nelle adiacenze del palazzo e in via Riviera di era straripante alla Villa Comunale, all'apparire del triste corteo fu immensa. Il silenzio fu commovente. Moltissime signore piangevano. Lo spettacolo era commovente assai.

Il corteo fece al cimitero in seguito da pochi parenti. I funerali non ebbero carattere religioso per opposizione della Curia e del Vaticano appositamente interpellati dal conte Saluzzo di Corigliano, che è pure uno dei maggiorenti del partito cattolico napoletano.

SPORT

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 23, ore 10,45:

Il premio O Brien (*handicap*), 3000 franchi, rinviati ieri 70 tiratori. Il 1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi fra i signori Leblond Gustave, Mascemana e Langhendonck, i quali rispettivamente a metri 22, 28 e 21 uccisero ciascuno 8 piccioni tirando 8 colpi; il 4.o premio fu diviso fra i signori Padovani e lord Rosslyn, i quali rispettivamente a metri 21 e 22 uccisero ciascuno 11 piccioni tirando 11 colpi. La posta al doppietto è stata vinta dal signor Mackintosch.

GINNASTICA.

Per le Olimpiadi di Atene.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10,55:

Ieri sera al Consolato generale di Grecia si tenne una riunione di parecchie notabilità della ginnastica e delle *sports* per organizzare le prossime gare di eliminazione per le Olimpiadi ateniesi. Presiedeva l'on. Lacchini. Si discussero lungamente i particolari di ciascuna parte delle gare e si decise di formare una Giuria tecnica per ciascuna di esse, ed inoltre istituire due Commissioni per due altri oggetti, cioè: ricevimenti e feste e stampa.

MOTOCICLISMO.

La costituzione del Moto-Club d'Italia.

Nella prima quindicina di marzo si riuniranno a Torino i rappresentanti delle varie sezioni già costituite a Milano, Roma, Verona e Genova, per decidere definitivamente sulla fondazione del Moto-Club d'Italia.

Il Moto-Club di Torino, che diverrà così Moto-Club d'Italia, rinuncia alla progettata grande corsa dei 500 chilometri, per organizzare, d'accordo con tutte le sezioni, altre importanti gare, che avranno per meta l'Esposizione di Milano.

TIRO A SEGNO.

Le gare di tiro a Balangero di Valmaggia Sesia.

Nei giorni 25 e 26 febbraio si svolgerà in Balangero di Valmaggia Sesia una grande gara di tiro a segno con tiro al cinematografo.

PODISMO.

Audax podistico italiano
(Sezione di Moncalieri).

Promossa dal Consolato del Touring-Club Italiano, si costituirà prossimamente in Moncalieri una sezione dell'Audax podistico italiano.

La prova statutaria per conseguire il titolo di Audax dove effettuarsi su di un percorso di km. 75 in un massimo di ore 14,30; la quota d'iscrizione è fissata in L. 2.

Compongono il Comitato promotore i signori: G. Piccolo, F. Dalmasso, Cenedi, del Touring-Club Italiano, geom. G. Picotto, G. F. Conti, V. Pinardi.

Giovedì, 1.o marzo, alle ore 20,30, alla *Trattoria della Rosa Rossa*, avrà luogo una riunione degli iscritti per prendere visione delle norme statutarie e stabilire qualche giro di allenamento. La prima marcia ufficiale è fissata per domenica, 18 marzo p. v., sul percorso: Moncalieri, Torino, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Trana, Piossasco, Beinasco, Moncalieri, km. 75; le iscrizioni si ricevono presso la farmacia Redmondi dove è esposto il programma-itinerario.

REATI E PENE

Una decisione importante pei cacciatori.

Ci scrivono da Vercelli, 22 febbraio:

Il pretore di Borgosesia ha emanato una interessante sentenza che ha molto largo eco fra i cacciatori della regione.

Il signor G. Decarchi, farmacista, ed i signori Brunia e Borrachina, commercianti di Ghemme, erano stati denunziati al locale pretore per aver contravvenuto alle disposizioni in materia di caccia della Regia patente del 1836, recentemente introdotte a cacciare in fondi altrui seminati. Per meglio colorire l'accusa, il querelante poi al signor Brunia di aver minacciato col fucile i proprietari che gli inseguivano di mezzo dei loro fondi.

Denunciante era il sindaco del Regio Comune di Ghemme, ed il processo aveva richiamato numeroso uditorio, specialmente cacciatori del sovrano.

Escluso il reato di minaccia, che non fu menomamente provato, il pretore assolse tutti gli imputati, ritenendo che il cacciatore che entra nel fondo altrui seminato, colla persuasione che ciò sia lecito, perchè tale è la consuetudine, non è imputabile della contravvenzione prevista dalla legge speciale.

Dicesi che l'avv. Carlo Caron di Vercelli e l'avvocato Piazzoli di Romagnano.

La sentenza fu accolta con giubilo dai cacciatori di S. Uberto, di quelle regioni, i quali si impegnarono di mantenere la difesa pei nostri dei colleghi.

L'improvvisa morte dell'ex-sindaco di Genova comm. Boraggini.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 17:

E' morto questa mattina quasi improvvisamente, in seguito ad arterio-sclerosi, l'ex-sindaco di Genova comm. G. B. Boraggini.

Il comm. Boraggini, che fu un insigne civilista, fino a tutto ieri attese nel suo ufficio alle consuete occupazioni. Verso sera, trovandosi con l'amico intimo comm. Alessandro Mazza, accusò un generale malessere. Nella notte tali aggravarono e questa mattina cessò di vivere.

Al Municipio, alla Prefettura e in molti altri uffici pubblici in segno di lutto furono abbassate le bandiere. Oggi stesso fu aperto il testamento, nel quale il Boraggini accenna al desiderio di non aver solenni funerali funebri; quindi la Giunta, che oggi stesso doveva radunarsi per deliberare sui funerali, prenderà decisioni conformi al volere dell'estinto.

Il Boraggini aveva 74 anni e lascia generale rimpianto in tutta la cittadinanza. E' da notare che egli fu sindaco dopo il comm. Pozzo nel 1903, mentre al Comune infierivano lotte memorabili fra la Maggioranza clericale e la Minoranza socialista.

Un incendio alla Banca d'Italia in Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

Stanotte si è sviluppato un incendio in un sotterraneo della Banca d'Italia con ingresso in via Serpenti, adibito al deposito di carte da macero. L'accorrere solecito dei vigili impedì che il fuoco si propagasse all'attiguo grande archivio della Banca Tiberina.

Il *Messaggero* dice che l'allarme fu dato da un cane del portiere, che, sentendosi soffocare dalle fiamme, corse ad abbaiare presso il letto del padrone, e questi, svegliatosi, potè avvertire in tempo i vigili.

Un uxoricidio.

Ci telegrafano da Lecce, 23, ore 15:

Un altro impressionante uxoricidio è avvenuto a Francavilla. Venerdì il contadino Nigro Teodoro, di Villa Castelli, una frazione di Francavilla, armato sceri mentre di dubitare della fedeltà della moglie Durso Donata, la esplodeva al cuore un colpo di fucile uccidendola.

Dopo avere vagato tutta la notte per la campagna, ieri a mezzodì si costituiva ai carabinieri di Francavilla.

Il terremoto.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 12:

Telegrafano da Saint-Thomas che un forte movimento sismico si è verificato mercoledì, alle ore 20,30, a Santa Lucia. Delle forti scosse sono state avvertite durante tutta la notte.

Un anarchico italiano espulso dalla Svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 23, ore 19:

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* annuncia che il Consiglio federale ha espulso dal territorio svizzero Carlo Penzi, di Mel, in provincia di Belluno, per aver fatta propaganda anarchica durante il suo soggiorno nel Cantone di Vaud ed essere stato trovato in possesso di materie esplosive.

Nizza la bella

Stanco da morire, affranto, abbrutito dal lungo tragitto, il viaggiatore guarda con occhi istupiditi ed esasperati il largo piano, che era la meta del suo pellegrinaggio, nulla vedendo bene, nulla comprendendo più, col suo cervello agonizzante di fatica e di noia: e invano fra i grandi alberi delle sue ampie, serate, chiarissime vie, Nizza sorride benignamente dai suoi mille palazzi, dai suoi mille villini: invano, in fondo alle sue strade ricche di splendidi magazzini, in fondo alle sue *Avenues* scorreggiano intensamente il mare: invano, una folla di persone ben vestito, passeggia, va, viene lietamente, intorno a voi, fuggendo lieve sui raggi scintillanti delle biciclette, fuggendo a suon di tromba sullo conte vetture automobili, passando al trotto di bei cavalli: invano. Il viaggiatore in un ebetismo profondo invoca solo la provvidenziale stanza, e l'oscurità e il silenzio e la posizione orizzontale, e gli occhi chiusi e l'oblio del paese donde partì e l'ignoranza del paese dove arrivò; egli si affanna a introdursi nel suo albergo, a salire nel suo ascensore, a

bella, semplicemente, ecc. ecc. altro! Ma gli uomini, sia pure per speculazione, sia pure per trafficare, sia pure per sfruttare il forestiero, ne hanno fatto una città perfetta, perfetta per la vita fisica e per quella immaginativa, una città piena di comodi, piena di eleganze, piena di squisitezze, pur rispettandone la poesia naturale, la grazia naturale, la simpatia naturale. E dal paesaggio al pranzo, dalla temperatura agli alberghi, dalle prospettive alle carrozze, dalla educazione del popolo alla coltivazione dei fiori, da tutto quello che piace agli occhi a quello che piace a ogni altra cosa nostra, della nostra anima, del nostro stomaco, delle nostre gambe, l'armonia della bellezza naturale con quella della vita quotidiana è completa. Qui le donne arrivano e si vestono di bianco, e hanno il passo svolto, e sorridono, poichè non intendono di dover armonizzare nel quadro: e gli uomini hanno colpe una novella primavera nello spirito, nelle vesti, nella cortesia, poichè così si è, a Nizza la bella: e tutti hanno fiori e se domani, o tutti entrano, dal primo giorno, dalla prima ora, in quest'armonia di lino e di cose, in una contemplazione estatica, in a vivere sereno e obliato, poichè la beltà di Nizza è tale, naturale e umana, nobile e pratica, protina e fatta per procurare l'oblio.

Nizza, febbraio.

MATILDE SERAO.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 23 febbraio.

Quando, alle 15,20, il sindaco scampanella per annunciare l'apertura dell'udienza, i banchi consiglieri si popolano frettolosamente. Gremito di vario pubblico anche le tribune pubbliche. Si adagiano subito al solito incombente della lettura del processo verbale della passata seduta, la cui ora passa nell'assoluta indifferenza. Molti consiglieri si trattengono attorno al tavolo posto in mezzo all'aula, a consultare a consultare le carte per l'impianto idro-elettrico municipale. Il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE comunica che il consigliere Lova ha ritirata la sua mozione, e che il consigliere Cibrario, dietro le insistenze fattegli, ha ritirate le sue dimissioni da presidente del San Giovanni.

Tutte le Sezioni d'artiglieria a Torino.

Annuncia ancora il sindaco, che dopo le interrogazioni del consigliere Florio, ha sollecitato il ministro della guerra per una risposta sul supposto allontanamento d'una Sezione d'artiglieria. Il ministro rispose che la notizia del trasloco è affatto infondata. *(Bene!)*

I vetturini.

SCIORATI (socialista): « Faccio una interrogazione all'assessore di Polizia. »

FROLA: « La faccia al sindaco. Le interrogazioni si fanno al sindaco. »

SCIORATI: « Io non ho ancora visto un regolamento, e avrei piacere di far conoscenza con tal signore..... So che i vetturini hanno presentato un Memoriale per miglioramento delle loro condizioni. Vorrei sapere in che conto è stato tenuto. »

SINDACO: « Con tutta premura esso sarà sottoposto all'esame della Commissione per la Polizia, testè nominata. »

SCIORATI ringrazia il sindaco della notizia data.

Sul piano regolatore.

Sul piano regolatore d'ingrandimento per la regione oltre Po, a sud della via alla Villa della Regina, il consigliere FENOGLIO raccomanda di tener conto dello sviluppo e dei bisogni urgenti dell'edilizia di Torino, e quindi le Commissioni studino e portino i provvedimenti che sono consigliati dalle esperienze del passato.

Il consigliere DANEO raccomanda che, giacchè sono note le linee generali del piano regolatore, il sindaco faccia a meno di Commissioni, con facoltà di che alacremente siano condotti i lavori.

ANGELO ROSSI raccomanda che si solleciti anche il Governo per quanto riguarda il suo intervento.

SAMBUY raccomanda che siano presentati maggiori dati per dimostrare l'utilità di costruire una cinta ed una rampa in via Ortigione.

Il SINDACO risponde ch'egli aderirà alla domanda di Sambuy, e dice che colla massima energia la Commissione si metterà all'opera, che si solleciterà il Governo là dove non s'attende che la sua approvazione.

FENOGLIO dice che non importa se il nuovo impulso di definizione di questi piani regolatori verrà dalla Giunta, dal sindaco o da speciali Commissioni, purchè la definizione sia sollecita come richiedono gli impellenti bisogni dell'edilizia torinese.

Sulle alberate.

Il consigliere INVIDIA combatte la proposta di abbattere l'alberata a ponente di corso Siccardi, perchè ormai s'è spogliato Torino già troppo delle sue bellezze, ch'erano appunto i frescuri e freschi viali, ristoro all'estate di coloro che non hanno la fortuna di poter andare in campagna.

Parlano su questo argomento SAMBUY, ROSSI A., FENOGLIO, DAGHETTO, MUSSO, CAPPA e COMPANS.

Sul riscatto.

Sul prestito municipale, e precisamente sul risultato delle obbligazioni per 16 milioni, il consigliere CORSI domanda se la Giunta ha pensato come poter contrattare un mutuo per avere quella somma.

L'on. NOFRI osserva che si fece gran merito al commissario regio d'aver progettato questo riscatto, mentre dalla relazione della deliberazione della Giunta si osserva che il regio commissario non fuorchè proporre a termine la pratica già iniziata dalla passata Amministrazione. E per tutto questo, che si limita ad una opera burocratica d'impiegato, s'è data la corona civica. *(Ilarità)*

PALESTRINO, assessore delle finanze, osserva che non può dare spiegazioni in seduta pubblica del modo e del come sono condotte le trattative per la contrattazione del mutuo; e al Nofri ribatte che il commissario regio, interessandosi a questa pratica e conducendola a termine, fece sì che altri istituti abbiano fatte proposte di cui si terrà conto.

NOFRI: « Ma allora la pratica non è finita!... E il commissario regio non ha concluso a termine nulla..... »

Dopo una breve replica di CORSI, che approva il progetto di riscatto, e l'assicurazione del SINDACO che nelle trattative saranno tutelati fortemente gli interessi finanziari del Comune, il deliberato della Giunta è approvato all'unanimità.

Ospedale dei cronici.

Su questo capitolo dell'ordine del giorno il consigliere VICARJ crede che è affatto inutile una nuova costruzione, mentre si potrebbero adibire i locali non ancora ultimati del Ricovero di Carità.

Si duole che non si sia accolto il consiglio di trattare con questo Ricovero. « Se la mia proposta fosse accolta — dice l'ing. Vicarj — anche i cronici potrebbero essere ricoverati assai più sollecitamente.

SAMBUY dice che è proprio impossibile per difficoltà amministrative e di locali accogliere il consiglio del Vicarj.

Questi interrompe il Sambuy, ed allora qualcuno dei consiglieri socialisti scoppia, ridendo: « Eccolo lì che interrompe! »

Ed il SINDACO, raccogliendo la frase, grida forte: « La prego, non interrompa. » *(Ilarità)*

FROLA osserva che le trattative col Ricovero di Mendicità furono abbandonate, come infruttuose dal passato Consiglio stesso. Invita il Consiglio attuale a riaprire praticamente e sollecitamente questa urgente parte della questione ospitaliera.

Ed il Consiglio approva a grande maggioranza la deliberazione della Giunta.

Sull'impianto idro-elettrico.

Si passa alla votazione della deliberazione della Giunta per disciplinare la concessione al Municipio per la derivazione di 4000 litri al secondo dalla Dora Riparia a Salbertrand.

FENOGLIO reserva che è pericoloso la riserva che nel disciplinare il Governo si è fatta per la possibile trazione elettrica sulla linea di Modane. Dice che il gravame è troppo pesante.

Il SINDACO dice che l'invito fatto in quest'ordine del giorno è ormai avvio, perchè la Giunta ha presa già deliberazione in proposito e nel senso inteso da quell'ordine del giorno.

Il SINDACO osserva al consigliere Scarfiotti che anche il progetto delle case popolari, sul quale si son già deliberazioni della passata Amministrazione, sarà portato presto in Consiglio.

Allargamenti di cinta daziaria.

E si passa alla discussione sull'inclusione nella cinta daziaria dei terreni destinati ai nuovi edifici militari ed alla nuova Piazza d'Armi.

NOFRI deplora che ora, proprio che si combatte e si legifera per l'abolizione delle cinte daziarie, la Giunta abbia nella sua deliberazione annunziato di straforo ed un futuro allargamento della cinta della nostra città. Vorrebbe che la Giunta si mettesse nella via opposta, e che preparasse studi per l'abbattimento della cinta.

CRISPOLTI, conversando nei medesimi concetti del Nofri, propone un altro emendamento, che fa riserva di studi sulla questione daziaria. A questa proposta si associa il consigliere Bona, che si dichiara contrario ad ogni allargamento della cinta daziaria.

L'assessore CATTANEO dice che la Giunta, facendo che sono riservati gli studi su un possibile allargamento della cinta daziaria, non pregiudica la grave questione dell'abbattimento della cinta.

NOFRI: « Alla grazia! »

CATTANEO non ha difficoltà ad accettare l'emendamento Crispolti, al quale aderisce anche l'on. NOFRI.

SINCERO dice che il provvedimento della Giunta è solo transitorio e domanda alla Giunta se gli utili che ne deriveranno saranno tali da renderlo necessario.

CATTANEO nega che sia transitorio il provvedimento, perchè i quartieri saranno subito abitati.

La deliberazione della Giunta con l'emendamento Crispolti è approvato.

E' approvato poi, dopo brevi osservazioni di lavoro, lo statuto organico dell'Opera pia Cerruti.

Sulla R. Opera di maternità.

SCIORATI dogliesi che il funzionario di Prefettura che vigilerà lo statuto non abbia avuto che lo scopo di quasi asservire al potere centrale questa Opera pia, dando la maggioranza in Consiglio ai rappresentanti dell'Autorità governativa.

LACLAIRE s'associa alle osservazioni del consigliere Sciorati. Discorre poi l'Amministrazione dell'opera non era stata assolta, perchè non aveva fatto il suo dovere, ma per altro regolamento e che qui è superfluo ricordare, gli può imporre una radicale riforma nella sua costituzione.

CASALINI vorrebbe che l'Opera di Maternità si curasse anche dell'assistenza dal lattante e dell'assistenza a domicilio delle gestanti. E vorrebbe così l'oratore che fossero integrati gli scopi che nello statuto dell'Opera sono ricordati, con quasi scopi, che illustrò. Osserva che nello statuto non si sono portati concetti democratici e che si ricorra sempre a nomine predilette di amministratori e presidente, e che si osserva sempre il concetto della religione unito a quello della beneficenza. Quindi dovrebbero essere aboliti il cappellano e il servizio religioso, ma anche lasciare a ciascuna ricoverata la possibilità di poter compiere quegli atti suggeriti dai propri sentimenti e dalla propria fede.

PAGLIANI protesta che si discuta dell'Università come d'un istituto interno nelle opere pie. Le opere pretendono ad aiutare gli insegnamenti colmano indirettamente i loro scopi e concorrono a risolvere i grandi problemi della scienza con quelli della carità. I professori di Università poi potranno anche portare utili consigli nelle finalità consuetudini delle Opere pie; la loro presenza è indispensabile poi per le questioni tecniche: essi dunque integrano l'azione delle Opere pie. L'oratore è favorevole quindi allo statuto proposto.

CHIRONI osserva che è rincrescevole che Sciorati abbia detto che si vuole asservire la carità alla scienza. Scienza e carità sono sorelle e non serva e padrona. La clinica universitaria anzi il più delle volte è risolutiva e completano efficacemente gli scopi delle Opere pie.

CORSI propone che solo nel Consiglio sia incluso un delegato della clinica, e non due rappresentanti del Consiglio accademico; conviene con Sciorati e gli altri nella protesta contro la troppa ingerenza dell'amministrazione governativa; non crede opportuna la fondazione d'una sezione pediatrica, come vorrebbe Casalini.

Crede necessaria la presenza d'un cappellano nell'Istituto, perchè la maggior parte delle ricoverate sono cattoliche, ed i parti avvengono di notte.

BALSAMO-CRIVELLI: « Ma il cappellano non assiste mica ai parti! Basta la levatrice! » *(Ilarità)*

SCIORATI dice che non ha voluto offendere la gran fiducia ch'è in scienza, proseguita ancora dalle alte classi sociali.

BOLMIDA dice che l'Ospedale di San Giovanni è ben amministrato anche senza professori nel Consiglio.

L'assessore BRUNO dice che il parere del Consiglio deve solo vertere sull'indirizzo dell'opera. Ed allora bisogna osservare che la Maternità non è un'opera comunale, che ha patrimonio proprio, frutto di innumerevoli legati; quindi bisogna rispettare la volontà dei fondatori, e ciò specialmente per il servizio religioso. Il Comune di Torino paga alla Maternità 43,000 lire per obbligo d'antica sentenza, quindi non può pretendere una proporzionale rappresentanza nel Consiglio dell'Opera pia.

Crede necessaria la proposta dell'esclusione del l'Università dall'Amministrazione dell'opera; la ingerenza poi del prefetto è necessaria, perchè la Maternità è opera provinciale.

Consolato approvando il parere di una limitazione del numero dei rappresentanti del prefetto e della clinica universitaria.

CORSI propone un ordine del giorno in questo senso, e il Consiglio l'approva.

La seduta è tolta alle 19,30.

La vita che si vive

Il tipo inglese quale se lo raffigura la nostra immaginazione è quello di un uomo costantemente smorto negli austeri pensieri degli affari, refrattario, quasi, al solletico del buon umore, insensibile a tutte le manifestazioni della vita che non siano la forma, la violenza e l'utile.

Ma non è in realtà così. Anche l'anima anglosassone ha nel fondo un contenuto di lanciellesco che di tanto in tanto rompe la crosta di austerità che la racchiude, e si palesa in manifestazioni piene di un umorismo quasi infantile.

Cercando nei costumi inglesi ce ne troviamo molti esempi. Basta citare per tutti la festa fanciullescamente bizzarra che si celebra ogni anno nella piccola città di Hanley; festa che risale al secolo XVI in virtù di un lascito testamentario di un ricco cittadino del luogo.

La festa consiste in un concorso di donne e consto riservato alle donne del paese non minori di sessant'anni..... La vincitrice riceve dal sindaco come premio una sterlina ed un..... bacio!

Che la vita sindacale non sia tutta rubiconda di rose, ne lo immaginiamo, ma che fra lo spino di un povero sindaco vi potesse essere pure quello di baciare la sua amministrata di dieci o dodici lustri, non lo avrei pensato!

Scommette che lo anche il sindaco nostro avesse un simile obbligo di carica, il senatore Frola ci arrebbe pensato tre volte, invece di due, prima di piegarsi alle sollecitazioni della maggioranza!

Nell'ultima festa..... bacciolla di Hanley è caduto poi un caso singolare. La palma della vittoria toccò alla signora Sally Rudkin, ancora del sindaco in carica.

Questi non voleva pagare il suo debito col pretesto che la Giuria aveva dato il premio alla signora Rudkin, non perchè realmente abbia cantato e ballato meglio delle concorrenti, ma unicamente per fare un dispetto a lui!

Però i suoi reclami a nulla valsero: e la signora Rudkin ebbe come di diritto il suo bacio fra gli applausi della folla.

Le dolcezze del potere non sono prive, come si vede, di gocce di amarezze!

***

Le api agenti terapeutici!

Il dott. Perè assicura che le api sono agenti terapeutici di grande efficacia nelle affezioni reumatiche.

Chi ha dei reumi non ha che da cospirare la parte ammalata a avvicinarsi ad un alveare. Irritando le api, queste come furibonde lo assaliranno il paziente coi loro pungiglioni. La parte ammalata, sotto l'azione delle punture, si gonfia orribilmente, ma il reuma scompare. Chi non crede provi.

La cura ha il gran merito, se non altro, di essere economica!

***

Per la raccolta.

Scrivono da Pieve Vergonte all'*Azione* di Novara:

« Nel pomeriggio di domenica certo Castoni Carlo, di Nobiona (Como), fu trovato morto presso la fermata di Runzasca, semisolo, privo di favella, e, pare, a quanto pare, da congestione viscerale per enorme addormentato all'aperto.

« Raccolto pietosamente, dopo tre giorni morì senza proferire parola. »

Un morto che muore ancora dopo tre giorni: il caso è straordinario in verità!

***

Ricevo il seguente foglietto a stampa:

« Spett. Amministrazione del Giornale

« *L'Industria del Latte* — Lodi.

« Il sottoscritto desidera di abbonarsi al giornale *L'Industria del Latte* per l'anno 1906, e pagherà il relativo importo direttamente all'Ufficio del giornale entro il 31 febbraio 1906. »

Il 31 febbraio?

Evidentemente l'abbonato ignora che in detto giorno l'Amministrazione è chiusa per festeggiare la settimana dei tre giovedì!

***

Se qualche mia lettrice ricevesse a bruciapelo la seguente domanda: Che affinità c'è fra Parigi, il Duca degli Abruzzi, un orso bianco e Francesca da Rimini? risponda senza esitazione: Parigi *est metropole;* il Duca degli Abruzzi *aime dire au pol;* l'orso bianco *est maître au pol*, e Francesca da Rimini *aimait trop l'eral.*

***

La penultima.

Il medico. — E' molto tempo che vostra moglie si lamenta?

Il marito. — Dal giorno in cui l'ho sposata!

***

L'ultima.

— Giuseppe, se viene qualcuno dite che mi trovo in villeggiatura.

Pochi minuti dopo arriva un amico.

— Mi dispiace — dice Giuseppe al visitatore; — il padrone è in campagna.

— Con la signora?

— No, signore, con me.

io per tutti.

Un giovane operaio annegato nell'Orba.

Ci scrivono da Ovada, 23:

Stamane, sulle prime ore del giorno, si scorse immerso nelle acque il cadavere di un povero operaio, certo Gustico Giovanni, di anni 20, ammogliato con prole, addetto alla costruzione della ferrovia Ovada-Alessandria.

Il Gustico doveva ogni giorno abbandonare questa residenza per far ritorno al suo paese nativo di Carpe (Novara), e pare che, dopo aver trascorsa gran parte della notte in lieta compagnia di amici e compagni di lavoro, rincasando, fosse per raccogliere la borsa, che, per essere stata ritrovata vicina al morto, gli cascasse cadere, mentre sta piede in fallo, rovinava già per la ripida sponda, cadendo nelle acque del torrente, dove, non potendosi liberare a cagione della forte sottocorrente, miseramente perire.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

A proposito d'una lapide.

Una lettera dell'on. Villa.

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« I giornali hanno annunciato che la Società di Archeologia e l'Accademia delle Scienze hanno protestato contro la soppressione, che si dice deliberata dal Comitato delle commemorazioni bicentenarie dell'assedio di Torino, d'una lapide che ricorda la morte del maresciallo De Marsin, nella chiesa della Madonna di Campagna.

« Ora io devo dichiarare, a nome del Comitato e della Commissione speciale delle onoranze ai caduti nella memorabile battaglia, *che non si è pensato mai di sopprimere o di correggere la lapide della quale è questione*, sebbene in essa si riscontrino molte improprietà di forma e di sostanza; basti per tutte quella per la quale si dichiara il maresciallo Marsin morto il 7 settembre, mentre, come risulta dall'interessante pubblicazione che ne fece il prof Giglio-Tos, si hanno lettere firmate dal De Marsin del giorno 8.

« Il desiderio che abbiamo espresso, e che non abbiamo neppure ancora sottoposto alla sanzione dell'Autorità competente, è che quelle reliquie siano collocate nella chiesa stessa, in modo più degno di quello che non lo sia ancora nella cripta e sotto il pavimento. La stessa lapide che si vuol conservata, non corrisponde direttamente alla tomba del maresciallo, ma è addossata ad un muro laterale quasi nascosto agli occhi del pubblico in modo poco decoroso.

« Il progetto già annunciato in seduta pubblica del Comitato plenario, è di provvedere al ricovero capitale di quelle reliquie in quel modo migliore che il cuore del popolo torinese e la simpatia fraterna colla Francia possono suggerire, secondo cantare in modo solenne di questo avvenimento con una ricca lapide decorativa dettata da quel sommo latinista che è il professore Garinis, membro della Commissione.

« L'antica lapide, che sarebbe follia voler sopprimere, dacchè essa è ricordata in conto veluti, deve rimanere, ma non perciò si può trascurare di ricordare con altra epigrafe che, dove 200 anni si sente sempre vivo il dovere di onorare coloro che sono nobilmente caduti nel campo di battaglia per l'onore della loro bandiera.

« Spero che queste mie dichiarazioni varranno a rassicurare tutti, e quelle persone specialmente che hanno levato un grido di allarme, che noi non siamo dei vandali, ma dobbiamo soltanto che questo grido sia levato senza ritegno chiedere quei ragguagli che avremmo dato con scrupolosa sollecitudine, e che la stessa voce non sia stata udire, quando colla distruzione della cittadella della Cittadella andavano veramente disperse ben altre memorie assai più interessanti della povera lapide della Madonna di Campagna.

« *Il Presidente:* T. VILLA. »

Una riunione della Commissione esecutiva piemontese pro Calabria.

Oggi in una sala del Municipio si è adunata la Commissione esecutiva del Comitato centrale piemontese pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Calabria.

Presiedeva l'adunanza l'on. Daneo. Erano presenti il generale Corri, il colonnello Dulac, gli onorevoli Albertini e Teofilo Rossi, il cavaliere Federico Deregibus, l'ing. Pietro Fenoglio e di rappresentanti dei giornali cittadini.

L'on. Daneo comunicò le lievi modificazioni, tutte di forma, proposte dal Consiglio di Stato allo statuto del Comitato piemontese, affinchè questo possa costituirsi in ente morale.

Su relazione del relatore tecnico ing. Fenoglio si deliberò di nominare l'ing. Antonini direttore dei lavori di ricostruzione di Favelloni, fiancheggiandogli fin d'ora le più competenze e la condizione che egli abbia un rappresentante sui luoghi dei lavori.

Per ciò che riguarda l'opera compiuta a Favelloni dall'ing. Strani per incarico del Comitato piemontese, si stabilì che il compenso sarà fissato dalla Commissione che si recherà fra non molto sul luogo.

L'on. Daneo rese conto infine della mentatura delle case in ferro e sughero mandate dal Piemonte a Favelloni, del riattamento di alcune case vecchie, e delle pratiche passatesi in questi ultimi giorni fra il Comitato piemontese e le Autorità locali.

Il gran banco di beneficenza delle 22 Opere pie.

Domani, domenica, alle ore 14, si inaugurerà solennemente, alla presenza delle Autorità, il grande banco di beneficenza sotto i portici di piazza Carlo Alberto, che in trentasei anni ha già dato alla beneficenza cittadina oltre un milione e mezzo. Il pubblico col suo concorso concorrerà al felice esito di questo banco delle 22 Opere pie, che rappresentano tutto il ferro e tutti i grandi dell'immensibile carità torinese.

Ad un neo-cavaliere.

Per festeggiare la cavalleria di cui fu testè insignito il cav. avv. Oliviero Alberto, stimato professionista e solerte amministratore dell'Ospizio di Carità, convennero l'altra sera al *Ristorante della Meridiana*. I più intimi amici del neo-cavaliere. Alla *champagne* si fece interprete del pensiero e dei sentimenti di tutti i commensali il venerando consigliere Marangoni, consigliere alla Corte di Cassazione, cui seguirono con nobili ed elevate parole il festeggiato, fra le maggiori approvazioni.

L'arresto di un pseudo-ufficiale.

La Questura ha tratto nelle sue reti certo Carlo Gaudino, vigilato speciale e truffatore di non comune audacia.

Per sbarcare il lunario a spese del prossimo, il Gaudino aveva immaginato infatti un nuovo ingegnoso, la cui effettuazione richiedeva però una buona dose di faccia tosta: quello di spacciarsi per il nobile tenente Morelli di Popolo.

Sotto questo mentito spoglio il mariuolo si presentava spavaldamente agli ufficiali trattandoli naturalmente colla confidenza amichevole in uso tra gli ufficiali, e dopo i preliminari della conoscenza finiva col chiedere a questo e a quello un momentaneo imprestito di denaro, giustificando la domanda con una scusa qualunque.

Per un po' di tempo la cosa riuscì in segreto, ma finalmente giunsero a conoscenza del vero tenente Morelli di Popolo, il quale naturalmente informò la Questura.

E il birbone cadde così nelle braccia della Questura.

Una donna percossa e bastonata.

L'altra notte, verso le ore 4,30, venne accompagnata al San Giovanni certa Francesca Maita, di anni 31, abitante in via Lagrange, 35, la quale poco prima in via Maria Vittoria angolo via Lagrange era stata percossa con un bastone da un individuo per motivi non bene accertati. I sanitari le riscontrarono contusioni al braccio sinistro e all'addome, e la giudicarono guaribile in otto giorni.

Gli incerti del paciere.

L'altra sera, verso le 23,30, i sanitari del San Giovanni medicavano la scalpellino Daniele Fiemino, d'anni 35, il quale, a quanto egli disse, si era poco prima interposto quale paciere in una rissa che si svolgeva in via Po, angolo via Sogno, fra alcuni scaricatori, uno dei quali lo aveva all'inizio malmesso. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Incendio.

Nel pomeriggio di giovedì si manifestò il fuoco al plafond di una soffitta nella casa N. 120 in via Ormea, occupata da Aida Umberto. Avvisati, accorsero sul posto i pompieri della sezione V, ma l'opera loro non era più necessaria, perchè il fuoco era già stato spento dai coniugi Cavalieri con poche secchie d'acqua. Il danno è lieve.

I ladri.

Ferrero Martino, abitante in via Chivasso, N. 5, denunciò di essere stato derubato dei seguenti capi di un cavallo, del valore (i documenti, s'intende) di L. 40.

— Il garzone panettiere Fiorli Ghisfredo denunciò di furto da un portamonete contenente L. 45 ed una polizza di pegno.

Ferimento.

Spada Vincenzo, d'anni 42, decoratore, abitante a Rivoli, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare cinque ferite di coltello alla natica sinistra, che dicevasi ricevute martedì sera in corso Regina Margherita, ad opera di sconosciuti. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Cavallo in fuga.

Ieri mattina un cavallo del signor Giovanni Cotti, lasciato abbandonato nel cortile della casa N. 10, in via Lavagna, s'imbizzì e prese la fuga infilando il portone di strada. Dopo una corsa pazza sulla strada di Circonvallazione, il furioso animale fu fermato da due guardie municipali e consegnato al conducente Carlo Camandona che lo inseguiva. Nessuna disgrazia alle persone.

Grave malore.

In piazza Vittorio Emanuele una sconosciuta sui 35 anni fu colta da grave malore, e per cura di una guardia municipale venne trasportata al San Giovanni, ove fu ricoverata priva di favella.

Scherzando con un mascherotto

il signor Fea Giovanni, impiegato al Consolato di Olanda, ruppe una lastra di vetro di un negozio in via Po, e si ferì alla mano destra. Il dott. Favero, del San Giovanni, lo medicò e giudicò guaribile in otto giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale Impiegati civili — Domani, 25, alle ore 8, ballo dei bambini. Lunedì 26, alle ore 21, ultima serata danzante del Carnovale.

I signori soci sono pregati di ritirare i biglietti d'invito alla Segreteria sociale.

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1906.

NASCITE: 15, così maschi 10, femmine 5.

MATRIMONIO: Jalla Luigi con Lauro Giuseppina.

MORTI: Bersio Candido, d'anni 69, di Vanaria Rosa, benestante, via Torino, 16.

Pesce cav. Pietro, id. 72, di Novara, tenente-colonn. a riposo, corso Vitt. Eman., 73.

Trevisi S. (ved.) n. Valabrega, id. 75, di Torino, agiata, via Balbino, 9.

Lisa Teresa (ved.) n. Bonifetto, id. 71, di Nova, casalinga, via Petrarca, 9.

Gualotti Caterina n. Boria, id. 54, di Castiglione d'Asti, fruttivendola, via Passalacqua, 11.

Jemlogno Giov. (ved.) n. Rastichelli, id. 72, di Asti, casalinga, via dei Fiori, 28.

Licchia Pio, id. 56, di Salmadia, agiato, v.a Po, 50.

Sala Torello, id. 68, di Cuneo, farmacista, via Legnano, 20.

Boria Valeriano, id. 80, di Torino, pensionato, v.a San Quintino, 30.

Quaranta Giovanna (ved.) n. Rossi, id. 66, di Torino, casalinga, via Botero, 12.

Coha Antonia (ved.) n. Peraldo, id. 69, di Favrio, casalinga, via Legnano, 22.

Tavella Angelo, id. 70, di Torino, agiato, via dei Tadini, 31.

Narotto Giovanni, id. 52, di Volpiano, operaio, strada del Caroccio, 587.

Arnaud Giuseppe, id. 83, di Bra, giardiniere, strada di Lanzo, 180.

Gibbone C. (ved.) n. Chirurio, id. 84, di Torino.

Marenchino don Agostino, id. 38, di Villanova Mondovì, sacerdote.

Lavina Giuseppe, id. 71, di Carmagnola, scriv.

Rovasna Domenico, id. 63, di Monastero Bormida, segretario comunale.

Rocci Genoveffa (ved.) n. Chiara, id. 70, di Scan, casalinga.

Berrino Carlo, id. 54, di Battigliera (Asti).

Alessandri Anna (ved.) n. Isnia, id. 73, di Vercelli, domestica.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui 8 dentro 17 negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti questo Comune 3.

COSE LIETE.

Osservatore — Un recente decreto conferisce la insegna della Corona d'Italia al pubblicista ferrarese Alberto Guidi.

L'onorificenza venne nel Guidi un anziano del giornalismo ferrarese, ed è per noi ragione di particolare compiacimento, inquantochè il neo-cavaliere appartiene, in qualità di nostro corrispondente, alla famiglia della *Stampa*.

Il Veglione Cenisio-Sempione

AL TEATRO REGIO.

Non chiedete al cronista uno sfoggio di frasi brillanti per ricordare quello che fu il veglione Cenisio-Sempione. Quando con gli occhi abbarbagliati ancora dalla fantasmagoria di luci e di colori, a cui avera assistito, egli uscì all'aperto, già nello sfondo di via Po, oltre la cerchia bruna dei colli, si disegnavano sul cielo plumbeo i primi vaghi chiarori annunziatori dell'alba imminente.

La mente dunque è un poco ribelle al comando lavoro ed i ricordi della festa quasi s'indugiano a ridestarsi. Sarà questa per conseguenza una cronaca molto semplice, ma fedele, quale si può tradurre dalle note dei cronisti provvidenziale.

LA RAPPRESENTANZA MILANESE.

Il cerimonioso ossequio che ieri sera all'ultimo momento parve voler guastare la festa geniale, non riuscì a trattenere la folla innumerevole di quanti volevano dare agli ospiti milanesi una dimostrazione di cordialità e simpatia. Lo attendevano di Porta Nuova, verso le 22,30, cominciarono a popolarsi inaditamente, così che un'ora dopo la circolazione era diventata pressochè difficile, se non impossibile.

Nell'interno della stazione la folla non era minore. Molti milanesi, già arrivati nella giornata, attendevano i loro concittadini e la rappresentanza ufficiale della capitale lombarda, del Comitato dell'Esposizione del Sempione, dell'Associazione lombarda dei giornalisti, della Famiglia artistica, della Patriottica e della Famiglia piemontese.

La Commissione dei giornalisti ed artisti invista a ricevere gli ospiti era formata da Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Delfino Orsi, on. Bertetti, Bocio, Mantiglio, Lattes, Armandi e da un nostro redattore.

Cose strane, ma vere, trattandosi di una festa di carattere ferroviario, il treno di Milano giunse quasi in perfettissimo tempo, cioè alle ore 22,10.

I milanesi furono accolti da calorosi *Evviva Milano!*, ai quali si rispondeva entusiasticamente: *Viva Torino!*

Facevano parte della rappresentanza ufficiale l'assessore Della Porta, il senatore Mangili, presidente del Comitato dell'Esposizione, Bignami, Sacchetti, Longoni, Rovenalli, Bosco, Castelnuovo, Reinach, Marcucci, Ferrari, Negri, Borsellini, Benedetti, Marenardi, Vuill-Schott, Belgioioso, Salvadori, Moletta, Ranci, Faro, Sassi, Stoffini e Faria; ma numerosi altri erano con questi arrivati, così che la comitiva contava almeno un centinaio di persone.

Scendono con essi il dott. Bonfanti, assessore di Milano: uno stendardo originalissimo e ricco, montato in bronzo dorato e dipinto con fine gusto artistico da Salvadori e Boleraui, i quali ritrassero una gentile figura di donna mascherata circondata dagli stemmi delle due città sorelle.

Ad ognuno della comitiva milanese fu distribuito il distintivo, formato dalla caratteristica *raggera* della brumale, ed eseguito dall'incisore Donelli: vennero inoltre una tessera ciascuno, che consentì d'uso, ed infine gli ospiti furono accompagnati al treno speciale.

PORTA NUOVA-REGIO.

In via Sacchi il « direttissimo » attendeva i viaggiatori. Il collega Dante Signorini, tramutatosi per le circostanze in capo-stazione di prima classe, correva dalla locomotiva sbuffante al vagone di coda, impartendo ordini e contr'ordini con un à piombo calo, da farlo nascondere per il direttore generale di tutte le ferrovie del mondo.

A sua volta l'amico Cardinal s'affaccendava — carnefice da controllore — a cercare il permesso, insistendo per la verifica dei biglietti.

E frattanto la folla, a stento trattenuta da un nugolo di guardie e di carabinieri, si assiepava ai lati del treno, plaudendo agli ospiti salutanti, stupiti di una così calorosa dimostrazione.

Il macchinista — umanitico, a dispetto del suo fiammante berretto meftofalico — diede il fischio della partenza, ed il convoglio, illuminato dai fuochi di *bengala*, si mosse lentamente per piazza Carlo Felice, fra gli *evviva* di mille e mille persone che gli fecero ala lungo via Roma e piazza San Carlo fino a piazza Castello, fra cameriori con larghi cappelloni di paglia, fieri assunte a tanto di barbarossa a riflettore, poscedevano il treno, agolandosi a sollar la trombetta d'allarme, per evitare un qualche incidente lungo il percorso.

Fortunatamente nulla avvenne: malgrado la folla enorme. In piazza Castello crebbe ancora la ressa, e la diminuzione ai milanesi al fece più calorosa ancora, per rimorsoni quando, precedati dallo stendardo, gli ospiti giunsero l'ingresso dei tenori del Comizio per ristorare in teatro.

LA SALA.

Il candido ambiente, i cui vani sono vestiti di marmino mezzo il giunto sempre verdi, ci conduce alle sale che i nostri artisti hanno trasformato, con una concezione tra realistica e simbolica, in una stazione ferroviaria fantasticamente decorata in un giorno di giubilo internazionale.

Sotto le magiche mani dei nostri decoratori, in una notte e un giorno di febbrile lavoro, il teatro ha mutato completamente aspetto, e appena riconoscemmo sotto le finte spoglie il vecchio teatro tanto caro a nuova vita. Il parapetto della prima galleria si è impiantato mente trasformato colla sagoma di chiusura di un binario ferroviario, variata di cancelli in legno e di cartelli scritti di rosa.

Otto gigantesche dieci ferroviari di segnalazione si alzano al disopra proteggendo verso il soffitto le loro targhe rotonde a cerchi concentrici da cui pendono a festoncelle le bandierine festive. E, raccomandate alle otto antenne, una serea trama di fili telegrafici (che in realtà sono potenze gemene) si tende sopra il centro sopra in geometrica raggiera costellata dei punti di tessuzione da anelli scarlatti rilegati l'uno all'altro da dorati virgulti di alloro, dalle metalliche foglie lucenti e da gigantesche bocci di rose purpuree.

Una fiera decorazione vi tappezza, di bandiere e di fiamme ha trasformato i tre ordini di palchi sottostanti. Dal darpanale di questo pende un tappeto, sempre rotto e rotto la stemma della città di Torino e di Milano, le bandiere decorativamente trasformate dall'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera ora ornano e riquadri di foglioni ornamentali. Da ognuno delle mensole dei tramezzi pende una bandierina a listarelle sventolanti, portanti i colori delle tre nazioni. Una decorazione più ricca arricchita e quasi chiude il palco reale in un insieme di drappi gialli e bianchi stemmati di foglioni e di emblemi verdi e smorti e di altri listati di rosso, e l'araldica generale dell'Esposizione che si fonda sul giallo e sul bianco, sul verde e sull'azzurro, sul rosso e sull'oro è ricamata, variegata, festosa, com'era da attendere dagli autori Ceragioli e Giani. Ma una gigantesca mole dorata, sibilante e sbuffante vapore, che dal palcoscenico sembra avanzarsi minacciosamente in platea, ci attrae altrove.

Per sede del proprio palco, per centro ideale della festa giocosamente glorificatrice di due trionfi del genio ferroviario trionfante degli ostacoli naturali, l'uno antico, l'altro odierno, gli artisti non ambirono di meno che di procurarsi una locomotiva d'oro.

Lo si disse e fu creduto un vanto verbale, un'iperbole carnevalesca. Ma, a dispetto dell'assurdo difetto di materiale che affligge le nostre ferrovie, i nostri artisti hanno meravigliosamente la parola, e i nostri occhi meravigliati contemplano con stupore il mostro una più « ferreo » ma aureo, che non più abbia carducciamente le ale, ma (eh! meravi-lia!) docile lasci mungere dai suoi capaci fianchi, da autentiche chiavette, il farvido e leggero vino, sacro alla corpigiatura ed al culto dionisiano dell'età moderna. E quali sfanti ricordi, accesi dalla cura di trovar neodti, non capita nel suo seno..... ciob nel cassino del conduttore! O'è da ringra

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Continuano le migliori notizie.

Fiabe smentite.

Parigi, 23, ore 23,40.

Questa sera la situazione, per quanto riguarda la soluzione della questione della Banca di Stato, sembra migliorata. I delegati tedeschi hanno ceduto su alcuni punti. E' stato adottato, per la moneta, secondo volevasi il progetto francese, il tipo aureo, invece della *pezeta*, come voleva la Germania. Fu accolta altresì l'altra proposta della Francia, secondo cui si voleva fosse affidato al Consiglio di Amministrazione della Banca l'organizzazione nei suoi dettagli, della Banca stessa.

Domani i delegati esamineranno le altre parti dei due progetti per la Banca. Nell'entrante settimana la Conferenza firmerà nel protocollo definitivo le condizioni della partecipazione della Francia al capitale della Banca; senonchè, malgrado questo fatto che fa risorgere un certo ottimismo, l'accordo non pare facile.

Francesi e tedeschi continuano a persistere nelle altre parti dei loro rispettivi progetti. La Francia, dicono i suoi delegati, insisterà sulla sua domanda delle cinque parti del capitale da assegnarle.

La questione della Polizia, respinta momentaneamente da quella della Banca, tornerà in campo a suo tempo, ma si spera ancora in un accordo finale che si consiglia di aspettare pazientemente.

Si afferma da fonte sicura che la Nota, che si dice fosse stata diretta dalla Germania all'Inghilterra a proposito della concentrazione della flotta inglese nel Mare del Nord, è una pura invenzione. Nei Circoli ufficiali si dice pure essere una fiaba le proposte di telegrafia senza fili che si dicevano fatte dal console tedesco a Fez.

Un'eco della Conferenza
alla Camera francese.

Parigi, 23, ore 23,10.

Il Governo non può dar spiegazioni.

Grande spettacolo v'era oggi per la seduta della Camera. Infatti l'aula è subito affollata e presenta una grande animazione.

Denys Cochin chiede subito di interrogare il Governo sulla politica estera o sullo stato dei lavori della Conferenza di Algesiras.

Rouvier dichiara di non poter fornire troppe spiegazioni finchè i negoziati di Algesiras sono in corso, di rispeguarsi però a fornire le necessarie spiegazioni all'indomani della Conferenza. Chiede infine a Cochin od a coloro che avessero l'intenzione di interrogarlo di acconsentirsi di prendere atto di questa dichiarazione. *(Applausi)*

Cochin aderisce alla domanda di Rouvier, ma crede che la Camera non possa separarsi senza avere espresso il suo pensiero sulla questione del Marocco e propone a Rouvier di fissare la data della discussione a dopo il bilancio della guerra.

Rouvier ripete che accetta la discussione immediatamente dopo la chiusura della Conferenza, che d'altra parte non ammette che la Camera possa separarsi senza aver votato il bilancio.

Cochin insiste a che si fissi la discussione all'inizio della discussione del bilancio degli esteri.

Rouvier replica che se la si costringe a spiegarsi prima della fine dei negoziati, si disarmano i rappresentanti ad Algesiras.

Una guerra sarebbe follia e delitto!

Jaurès rileva un articolo del *Temps* di ieri, intitolato: « Accordo impossibile », che non può provenire che da fonte ufficiale, ovvero ufficiosa.

Rouvier: « Voi sapete bene che i giornali francesi sono indipendenti! »

Jaurès: « Voi dite che il Governo non entra per nulla nell'articolo del *Temps*, ed io vi ringrazio. » *(Movimenti diversi)*

« Se la Germania si prefiggesse di distogliervi dall'amicizia inglese bisognerebbe rispondere che consideriamo tale amicizia come un mezzo per mantenere la pace e che noi non vogliamo allontanarcene! »

L'oratore dice che la politica di Delcassé era discutibile, ma chiara. « Voi avete fatto bene ad andare ad Algesiras, ma con ciò voi avete riconosciuto il carattere internazionale della questione del Marocco. Perchè dunque ora una soluzione internazionale di una questione internazionale? »

L'oratore termina dicendo che sarebbe una tale follia ed un tale delitto il precipitare due grandi popoli l'uno contro l'altro, per la miserabile questione del Marocco, che noi vi si può credere. *(Applausi alla Sinistra. Agitazione)*

Ciò che vuole la Francia.

Rouvier, salendo alla tribuna, dice che non può seguire Jaurès su questo terreno. Non può che ripetere che le istruzioni date ai rappresentanti francesi ad Algesiras sono conformi alle sue dichiarazioni. Non si può dire che il Governo assuma da solo la responsabilità, poichè la Camera ha approvato all'unanimità le sue dichiarazioni.

« Non vi siete voi domandato se il vostro linguaggio non andava al di là della frontiera, e se, dando l'impressione che il Governo non è d'accordo coll'opinione pubblica, il vostro linguaggio non fosse di natura da indebolire l'azione del Governo?

« Sì, la Francia è profondamente attaccata al mantenimento della pace, alla condizione però che i suoi diritti e la sua dignità siano salvaguardati. » *(Doppia salve di applausi dal Centro, da Sinistra e da Destra)*

PIETRO CROCIATA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Bianchetti e Voglet)

Avviso e Diffida

La Ditta « **E. d'Emarese** », con deposito in via Bogino, 35, TORINO, avverte la sua Spettabile, numerosa clientela che la sua privata Distilleria e Fabbrica Liquori in BAIRO CANAVESE, nonchè la brevettata specialità

" Amaro - Bairo "

sono di assoluta e di esclusiva proprietà di *ALESSANDRO GIACHETTI*, il quale, con scrittura 22 marzo 1905, si è reso consolidatario di quanto era di competenza della sciolta Società « **E. d'Emarese** », acquistandone Nome, Marchio di fabbrica e Brevetto R.° Governo.

E Diffida

che si pretendesse a titolo di legge contro chiunque intendesse usare in commercio, in tutto od in parte od anche congiuntamente ad altri nomi, di tale ragione, e contro coloro che con simile commercio tentassero fabbricare e smerciare falsi imitazioni delle brevettate specialità

" Amaro - Bairo "

c404

Per il protettorato dei cattolici
IN TURCHIA.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 24:

Telegrammi da Costantinopoli recano che il nostro ambasciatore Imperiali farebbe maggiori sforzi per sviluppare il principio del protettorato italiano sulle comunità religiose.

« Gli ammazzatori, — dicono i telegrammi, — recentemente, dopo alcuni passi fatti all'Ambasciata di Francia, che non diedero subito i risultati che si attendevano, si affrettarono a rivolgersi all'Ambasciata d'Italia, la quale fu sollecita ad accordare loro l'appoggio che chiedevano. Gli ammazzatori in questione sono di nazionalità italiana, ciò che può in certe misure spiegare la loro condotta. Tuttavia il protettorato dei cattolici in Oriente rimane alla Francia e in ogni grande cerimonia religiosa questa situazione è affermata alla cattedrale di Santo Spirito, dove l'arcivescovo latino fa avvolgere la bandiera francese accanto a quella del Papa.

« Qui si è convinti che la politica dell'Italia sia fortemente impegnata in questa lotta di rivalità. Così, per accentuare questa politica, il Governo italiano, ad una chiesa carica degli ammazzatori e che doveva essere rischiarata, avrebbe erogato la somma di due milioni (?)

« Per mantenere poi l'importanza di questo dono, si dice che si tratta di un prestito a lunga scadenza. Non si può tuttavia trascurare che già la bandiera italiana ha surrogato la bandiera francese sull'antica chiesa di Sant'Antonio a Pera e sulla chiesa di San Pietro degli armamentari a Galata. Ora, la chiesa di Sant'Antonio doveva essere ricostruita sull'area occupata da un caffè-concerto. Il proprietario di esso però, furioso di vedersi espulso, ha fatto un nuovo contratto per due anni, firmato dai nuovi proprietari. Però tutte le firme sono false. Tuttavia il presidente del Tribunale ottomano si occupa dell'affare, ma si sa come sia proverbiale la lentezza dei Tribunali turchi. Bisognerà quindi attendere un anno o più per demolire il *café-chantant*.

« L'ambasciatore d'Italia, vedendo il suo progetto di protettorato italiano così contrastato, fa ogni giorno passi presso la Porta perchè si finisca questa commedia, che ha il dono di appassionare e fuorviare il buon pubblico di Costantinopoli. »

Pel veneziani scomparsi ad Adua.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 22:

Nella ricorrenza del decennio della battaglia di Adua, la Giunta comunale preparerà al Consiglio di consacrare una lapide al ricordo dei soldati allora scomparsi appartenenti a famiglie della provincia e della città di Venezia.

Il Ministero della guerra comunicò già i nomi dei veneziani. Sono in tutto 26: cioè 4 tenenti, 2 sergenti, 3 caporali, 1 appuntato e 16 soldati.

Borsa di Torino.
23 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 3 o/o (ricon. corso medio d'uff. 106 20).
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 25.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 50): prezzi nominali 105 76.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

Az. Soc. Ferr. Second. Sardegna — C. del matt. in l. 290 50 f. c.
Az. Soc. Autom. Rapid. — C. del m. in l. 224 50, 225 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	3 denaro	99 97 1/2	lettera	100 02 1/2
Svizzera	4 1/2	99 70	»	99 80
Londra	4	25 15	»	25 18
Germania	5	122 62 1/2	»	123 72 1/2

Rendita 5 0/0 p. c. 106 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 05.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Italia	350 — 349 —
R. d'Italia	1352 — — —	Rapid	228 — 232 —
R. Comm.	872 — — —	Fiat	230 — 229 —
Ferr. Merid.	754 — 755 —	Ziist	250 — — —
Ferr. Med.	455 50 456 50	Martini	41 — 41 50
Fiat	1895 — 1900 —	Camera	56 — 57 50
	1905 — 1915 —		57 — — —
	1910 — — —	Mira	165 — 167 —
Fiat Ansaldi	385 — 390 —		

CRONACA DELLA BORSA — 23 febbraio.

La tendenza è sempre buona, malgrado la scarsità dei danari. Fra i Bancari solo allora la Comit; Banco d'Italia calma, non molti affari. Finalmente siamo ai ribassisti. Ferroviari, in specie le Meridionali, con discrete transazioni, da 754 a 755; Rendita sempre negletta. I soliti industriali dormono: sempre attivi gli automobili; la Fiat ebbe larghe transazioni per prossimo da 1900 a 1915 per realizzare a 1910; per la Rapid sfioratosi il prezzo di 235, 233, discesero a 229; Züst sempre sui prezzi conquistati, malgrado l'evidente sottinteso di liquidazione. I bancari fermi, in specie la Comit, che resta facilmente assorbita da 992 a 991.

Azioni Banca d'Italia 1354, 1351.
» Banca Commerciale 992, 991.
» Züst 253, 251, 249.
» Fiat-Ansaldi 266, 270.
» Fiat 1910.
» Italia 349, 340 1/2, 349, 347 1/2.
» Rapid 231, 224, 226.
» Martini 40 1/2, 40, 40 1/2.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 23.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 26.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 70.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 75.

Banca d'Italia 1351 — Istituto Italiano 572 — Banco Commerciale 980 — Credito Italiano 983 — Banco Roma 124 — Banco gestioni 108 — Meridionali 753 — Navigazione Italiana 604 — Tramways Omnibus 397 — Acqua Marcia 1040 — Gas 1482 — Condotte d'acqua 469 — Acciaierie di Terni 2682 — Elba 520 — Ansaldo 552 — Ferriere 321 — Metallurgica 174 — Piombino 313 — Antiemmie 430 — Meccaniche 185 — Nord Cantieri 300 — Montecatini 121 — Albani 136 — Alluminio 1502 — Minerò Leghi-ifere 92 — Turricchi 45 — Italiana forni 66 — Eritrea 58 — Fiorentina 38 — Immobiliari 281 — Beni stabili 351 — Imprese fondiarie 178 — Carburo 1401 — Carburo piemontese 200 — Valsertana 240 — Asolo 503 — Elettrochimica 230 — Concimi 130 — Forni elettrici 117 — Solfati 60 — Vinicolo 90 — Zuccheri romani 105 — Zuccheri Valsacco 116 — Molini Pantanella 54.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato sempre fermo. La Rendita si mantiene intorno a 105 62 pel prossimo mese; e nei valori troviamo maggiormente beneficiati le Banca d'Italia a 1354; le Bancaria a 361; Commerciali a 57 e le Suini e Zerboni intorno a lire 300. Le Italo-Americane rimbalzano oggi L. 50 di capitale e si trattarono a L. 482, 485, con tendenza ferma.

Cambi sempre invariati.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Altra giornata ferma, occasione fatta per le Edison, che da 935 chiudono offerte a 941; ferme le ferroviarie, le ferrovie a 315, 315, 317; Venete 115; Rubattino a 507, 512, 509; Banca d'Italia 1356, 1351; Commerciali 992, 991; Credito 980; Bancaria 364 50. Domandate nuovamente le Suini Zerboni, che non transarono fuorchè 293, 297 50, e le Cantoni a 55, 58, 56.

Le Italo-Americane trovarono anche oggi compratori a 483, 486 e novamente a 485 50, pagate in contanti.

Rendita 105 60. Cambio alla pari. Affari sempre ristretti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 105 62 — Boeri 1349 — Comit 989 — Credito 685 — Meridionali 755 — Mittel 451 — Rubattino 508 — Raffinerie 410 — Industrie 366 — Eridania 1465 — Marsini 348 — Terni 2803 — Armstrong 550 — Elba 517 — Savona 508 50 — Molini 378 — Semolerie 526 — Carburo 1463 — Kerbs 566 — Impresa 170 — Italia 346 — Rapid 227 — Odero 632 — Voltri 482.

Borse Italiane

Corso di chiusura del 23 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 (p.c.)	— —	105 20	105 25	— —
» » (fine)	— —	105 19	105 31	105 30
» 3 1/2 0/0 (p.c.)	— —	103 50	104 10	103 65
» » (fine)	— —	103 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1351 —	— —	1347 —
Meridionali	— —	757 —	757 —	752 —
Mediterranee	— —	451 —	450 50	451 —
Banco Generale	— —	97 —	97 —	— —
Credito Mobil.	— —	— —	1014 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	508 —	507 50	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	413 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	600 —	— —
Società Veneta	— —	— —	311 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	361 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	295 —	— —
Cr. Fond. Bibl. Sard.	— —	— —	497 —	— —
» » (fine)	— —	— —	499 75	— —
Cassa Risparmio Tor.	— —	— —	515 50	— —
» » (fine)	— —	— —	516 75	— —
Acqua Marcia	— —	1035 —	— —	— —
Immobiliare	— —	327 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	395 —	— —	— —
» Gaz	— —	1434 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	461 —	— —	— —
Banco Roma	— —	— —	— —	— —
Credito Italiano	— —	686 —	678 —	— —
Soc. Ital. Carbonio	— —	1463 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	354 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	513 —	— —	— —
Banca Commerciale	— —	992 —	990 —	— —
» Edison	— —	— —	2780 —	— —
Acciaio Terni	— —	— —	707 —	— —
Keidanin F. Czech	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	68 —	— —	— —
Assicur.-cumulr. Generali:	— —	— —	— —	— —
Francia	— —	100 075	100 —	100 —
Latina	— —	25 10	25 10	25 125
Germania	— —	122 70	122 60	122 65

Tendenza ferma.

Roma, 23 febbraio 1906.

CONSOLIDATI Con godimento in corso Senza cedola

5 0/0 lordo	106 27 04	106 27 04
4 0/0 netto	104 05 36	104 05 36
3 1/2 0/0 netto	102 72 —	101 97 —
3 0/0 lordo	75 — —	74 60 —

Borse Estere

Borsa di Parigi. 23 febbraio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 25
Cambio su Londra a vista	25 22 5
Consolidati inglesi	90 56
Obbligazioni Lombarde	292 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	94 50
Banca di Parigi	1930 —
Tunisine	495 50
Egiziane 4 0/0 rend.	100 95
Rendite Ungheresi 4 0/0	95 62
Rendite Spagnuola Estera 4 0/0	92 70
Banca Ottomana	623 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	720 —
Suez	— —
Lotti Turchi	143 50
Ferrovie Meridionali	755 —
Rendita Russa nuova	90 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	59 05
Banca di Francia	— —
Ombie su Madrid	99 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	92 45

Tendenza indecisa.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 0,30:

Il mercato è sempre calmo. I corsi sono generalmente un po' più bassi di quelli quotati ieri l'altro, ma in complesso abbastanza resistenti. Oggi la Rendita francese ebbe anche un leggiero rialzo di due o cinque centesimi.

Le azioni dello Minière d'oro si rifiutarono in seguito alla dichiarazione ufficiale che il Transvaal avrebbe l'autonomia prima del mese di maggio 1907, cioè prima del tempo in cui spirano i primi contratti conchiusi sugli operai minori.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	671 —	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	105 50	Rend. Austr. (oro)	99 95
Ungaro-Austriaca	215 50	Id. in carta	99 85
Austriache	677 —	Unione Bank	561 —
Austro-Ungarica	1032 —	Rend. Austr. in	218 75
Napoleoni d'oro	19 15	Ungheresi a oro	95 30
Aperto	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	8 22
Cambio su Parigi	95 62	Ott. Fiori Rand	443 —
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	» di Stato	— —
Credito Austriaco	215 90	Ferr. Meridionali	151 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
R. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 10	Russe (contanti)	214 10
Bond. Turco	43 —		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	90 9/16	Rame	63 —
Rendite Italiane	104 1/2	Uruguay	71 1/2
Argento fino	30 11/16	Versam. fatti alla Banca	— —
Spagnuole	93 1/2	d'Inghilt. L. st.	393,000
Turco nuovo	92	Ritirate dalla Banca d'In-	— —
Egiziane 4 0/0	104 1/2	ghilterra L. st.	— —
Giapponese	87 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 febbraio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,01** (giornaliero).

Roma, 13-24 febbraio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100,05** (settimanale).

Genova, 23 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 16 — ; Germania 122 70; Svizzera 99 75 —; Belgio 30 20.

Il dividendo della Commerciale

Ci telefonano da Milano, 23, ore 19:

Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana nell'odierna adunanza ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti, convocata per il 24 marzo prossimo, la distribuzione per l'esercizio 1905 di un dividendo di 9 0/0, pari a lire 45 per azione. Il Consiglio ha deliberato inoltre l'apertura di due nuove filiali a Verona e Ferrara e di una sede a Perugia, che prenderà il seguito degli affari di quella Banca di Perugia, già Cassa di risparmio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,0; ore 15: 731,7; ore 21: 730,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,5 Minima — 1,9

(Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 23 + 2,9
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 0,8

25 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 15; tramonta alle ore 18, minuti 10.

Stazione termometrica Borelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 22 + 3,5
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 4,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIETRO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chiarella), ore 21 precise: 35ª rappresentazione e d'abbonamento con l'opera: *La Damigiana di Fanal* (leggenda drammatica in quattro parti di E. Berlioz) — Serate diverse — Ingresso L. 3 (Prezzi normali).

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Sorel), ore 20,45: *La Grisbi*, commedia in tre atti di Rodney James — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO — Riposo per vacazione della Società *D'Estrella*.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Una partita a scacchi*, leggenda drammatica in un atto di Giuseppe Giacosa; *Il gaio vivere*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia comico-varia romana Nardi), ore 20,45: Grande rappresentazione equestre e pantomima *Il contro sott'acqua* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Passoniera Cumbertì), ore 20,45: *Pinteguarino a Turin*, commedia in cinque atti — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Carlin e pesi pi; Cin-Cin Chinetta* — L. 0 40.

Dopo breve malattia, serenamente spirava il 22 corrente, in età di anni 51

Leandro Caselli

Ingegnere-Capo dell'Ufficio Tecnico di Messina.

Ne danno il triste annuncio la moglie CELESTINA BUSCAGLIONE, i figli, i fratelli geometra CARLO, prof. comm. CRESCENTINO, dottor FERDINANDO, lo suocero cav. GIACOMO BUSCAGLIONE, le cognate loro e congiunti tutti. 4020

Le onoranze funebri avranno luogo nel mattino di lunedì, 26 corr., in Fubine (Alessandria).

Messina, 23 febbraio 1906.

La famiglia PIACENZA, commossa, ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore per la perdita dell'amata

Piacenza Caterina

intervenendo alla sepoltura, e chiede venia ai conoscenti ed amici, ai quali, in tanta dolorosa circostanza, non porvenne speciale partecipazione. c4025

Ieri mattina, alle 4, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti della Santa Religione

Pio Lacchia

d'anni 86.

La moglie EMILIA TONSO, i parenti tutti addolorati, ne danno il triste annuncio.

UNA PREGHIERA.

L'accompagnamento funebre ha luogo stamane, 24, alle ore 9, partendo dalla casa del defunto, via Po, 50.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. 4013

Ieri mattina moriva improvvisamente il

Cav. Pietro Pianca

Tenente-Colonnello a riposo.

La famiglia, addolorata, ne dà il triste annuncio. Non si mandano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre, che avrà luogo stamane, alle 8,30, partendo dal corso Vittorio Emanuele, 75.

L'altra sera, alle 22,30, in Torino spirava serenamente

Susanna Valabrega

vedova Treves.

d'anni 74.

I figli ELIA, Dottor MARCO, Avv. CLAUDIO, la figlia LETIZIA, MARIANNA, RACHELE, OLIMPIA, ANNETTA, i generi ABRAMO SEGRE, BENIAMINO JONA, ALBERTO VITA, EMANUELE SEGRE, ERCOLE LEVI, la sorella ANNETTA vedova JONA, la cognata GIUSTINA vedova VALABREGA, ed i nipoti ne danno il doloroso annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, alle ore 15, partendo da via Saluzzo, N. 9. c3545

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

→ Per trasporti funebri, anniversari

CORONE

Fabbrica A. Castiglione - Via Pietro Micca, 2.

GIOIELLI

Perfettamente imitati

B. VIGLIANI

TORINO — Via Po, 2 — TORINO.

Guardarsi dalle contraffazioni.

MARSALA - AUGUILARO

Casa Augugliaro, Lamia e C. - Introduttissimo Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettrolisi (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLIZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Due romanzi
per 50 centesimi

Il fascicolo di febbraio-marzo del *Romanzo Mensile* (il 2° del IV anno) contiene due interi romanzi riccamente illustrati con dei leggiadri acquarelli. Il primo è di Richard Marsh, il popolare scrittore inglese, del quale la collezione del *Romanzo Mensile* ha diffuso in Italia tante opere attraenti, piene di originali avventure, di pittoresco esotismo, di drammatico mistero.

La Dea

è un rapido, impetuoso romanzo. Si apre con un sacco e vivo episodio di giuoco, si svolge in modi inattesi, attraverso una stretta e appassionata serie di avvenimenti: passa attraverso i delitti con irresistibile arte narrativa, arriva alla soluzione, come si arriva col sollievo giocondo, dopo l'incubo.

L'altro romanzo è di Jean de la Brète.

Chantal e il poeta

è un romanzo epistolario, grazioso e commovente, scritto con grande garbo. Vi si muovono dentro delle figurine sorridenti e piangenti incantevoli. Attraverso qua'la serie di lettere l'azione si stringe, si fa aspra, poi si dilata e si rifà placida. *Chantal e il poeta* è una lettura oltremodo dilettevole.

Il fascicolo è completato da una nuova puntata del terribile e bellissimo *Pharos l'Egiziano*, di Guy Boothby.

Questo numero del *Romanzo Mensile* così ricco e vario, è in vendita per 50 centesimi. Con esso sono 34 i fascicoli e 35 i romanzi che formano la eccezionale biblioteca del *Romanzo Mensile*; e questa bella biblioteca, tutta illustrata appositamente da disegnatori valenti, si può acquistare in blocco per lire 12.50.

E' il colmo del buon mercato.

Spedire vaglia all'Amministrazione del *Romanzo Mensile*, via Solferino, 28, Milano.

La Signorina Giorleo
guarita con le Pillole Pink.

Su voi abitanti, o lettori, la città di Postiglione (Prov. di Salerno) non sarebbe necessario di raccontarvi la storia della signorina Giorleo. Voi stessi conoscevate la famiglia del signor Giorleo, possidente, ben noto, e sapreste che le Pillole Pink hanno guarita una delle sue figliole. Tutti a Postiglione furono colpiti da questa guarigione, tutti videro la signorina Giorleo trasformarsi e ritornare alla salute sotto l'influenza potente e benefica delle Pillole Pink.

Sig.na GIORLEO.

Fot. Guidoni, Piazza Intelligenza.

Ma poichè non potete essere testimoni oculari di questo felice avvenimento, vi diamo qui sotto la lettera del padre della signorina Giorleo, nella quale egli conferma questa guarigione.

« Le Pillole Pink — egli scrive — furono efficacissime. Da qualche tempo una delle mie figliuole era affetta da anemia, e questa malattia si manifestava, disgraziatamente, ribelle a tutte le cure. Feci prendere a mia figlia le Pillole Pink. Seguì cosciensiosamente la cura e, come per incanto, ricuperò ottima salute. Il bel colorito le è tornato, insieme ad una buona cera, mentre prima era pallidissima ed aveva i lineamenti contratti. Parecchie persone, mie conoscenti, affette d'anemia, dopo aver visti gli ottimi risultati ottenuti da mia figlia, decisero di usare questo eccellente rimedio e ne furono molto soddisfatte. »

Padri e madri di famiglia, bisogna ci mettiate bene in capo che vi sono assai probabilità su dieci che vostra figlia sia anemica. Se essa all'aria aperta, se ogni giorno fino sia dall'esercizio all'aperto, si sarebbe evidentemente minor pericolo. Ma generalmente non succede così. Il periodo della crescenza coincide sempre col periodo dello studio. Le ore di studio a questa epoca sono più numerose che le ore di gioco, e la fatica cagionata dalla crescenza, si aggiungerà a quella degli studi. Avete quindi la certezza che vostra figlia non è forte quanto potrebbe essere. E' un po' pallida, l'appetito è capriccioso, non è sempre allegra, diceme male, sempre ha l'emicranin. Tutti questi sintomi indicano lo stato d'anemia. Bisogna agire, mantenere la forze di vostra figlia. Le Pillole Pink faranno molto bene perchè sono il più potente rigeneratore del sangue, il perfetto tonico del sistema nervoso.

Ciò che diciamo per le giovanotte si applica altresì ai giovani. Le Pillole Pink guariscono l'anemia, le clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e si deposito A. Marendo, via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

DIFFIDA

La Ditta Fratelli Branca di Milano unica produttrice del FERNET-BRANCA avverte il pubblico che la Corte d'Appello di Napoli con sentenza del 22-27 Novembre 1905 condannò la Ditta Fratelli Branca e Comp. fu Carlo, di Marigliano (Napoli), a cessare immediatamente dall'usare la denominazione Fratelli Branca e Comp. fu Carlo, per lo spaccio del suo amaro, perchè escogitata ed assunta allo scopo di sfruttare l'omonimia e fare illecita concorrenza ad una Ditta Fratelli Branca di Milano ed al suo rinomato FERNET-BRANCA.

La Ditta Fratelli Branca per conseguenza previene che agirà colla maggiore energia anche contro i detentori del liquore portante nell'etichette la denominazione stata condannata dalla detta Corte e continuerà, in base anche allo molte altre sentenze italiane ed estere, lo sua difesa contro i fabbricanti e gli spacciatori di liquori che portano etichette le quali tendano in qualsiasi modo ad imitare il marchio del FERNET-BRANCA della Ditta Fratelli Branca di Milano. 22119 m

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.

- con vitto troppo carneo,
- con polveri e liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi);
- con sali di metalli e metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, evitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Torino, 1906 — Tip. A. FRANCHI e C.ia

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 23 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

200 Cattolici (Roma [1870-71] 5 oro . . — —
240 Buoni (Prestito 1868) 5 oro . . — —

Obbligazioni

Asse Ecclesiastico 5 oro . . . . — —
500 Ferroviarie 3 oro emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 328 50
Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 3 oro . . 510 —
300 Strade ferrate dal Tirreno 5 oro . . 510 —
100 Ferrovia Marmorata 5 oro . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 oro 297 50
300 Str. ferr. Novara 5 oro . . . . 334 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 oro . . . . 390 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 oro . . . . 408 —
150 Str. ferr. Genova-Voltri 5 oro . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 oro 367 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 oro . — —
425 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1892) . . . — —
450 Id. 3 oro (Em. 1894) — —
470 Id. 3 oro (Em. 1899) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro . . 305 —
500 Str. ferr. Livor. A 305 —
500 » » » B 305 —
500 » » » C 304 —
500 » » » D 305 —
500 Str. ferr. Cent. Toscane e Asciano Grosseto 3 oro 370 —
500 Id. id. serie H — —
500 Id. id. serie G — —
900 Obb. dei Canali Cavour 5 oro . . 440 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 oro . 301 —
300 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 oro 302 —
900 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 oro 302 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Moncenisio, emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 oro 293 —
500 Delle com. della Società per la ferr. dal Moncenisio, emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castelnuovo Scrivia-Casale e Mortara. . 165 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

300 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1920 (R. decreto 4 agosto 1870) 3 oro . . . . 173 —
300 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 372 —
400 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 372 —

Fondiarie

450 Uniforme de la città di Napoli 5 oro 340 —

Cartelle

300 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 oro netto. . 491 —
200 Credito Comun. e Provinciale . . 521 —
200 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 oro . . . . 345 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

300 Prod. di S. Paolo 5 oro. . . . . 518 —
300 Id. id. 4 1/2 oro 503 50
300 Id. Banco Italia 3 oro 3/4 . . . 331 50

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Banearia.

800 (600) R. d'Italia 1240 —
250 Banca Commerc. Italiana di Milano 647 —
250 Credito Italiano 667 —
300 Società Bancaria Italiana . . . . 341 —
300 Banco di Roma 170 —
— Banca di Torino (stampigliata) . . 78 —
800 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 195 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 752 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. . . . 290 50
400 Id. id. Sicule . 242 —
— Id. id. Mantova-Modena . . . . 540 —
250 Id. id. Italia. 570 —
200 Id. id. Finanziaria (1ª emissione) . . 420 —
250 Id. id. Finanziaria (2ª emissione) . . 415 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino. 533 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 350 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
200 Id. ferr. Vemero 50 —
225 Id. Rom. Tramways Omnibus . . . 265 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

700 Società Ital. Gas 705
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 235 —
200 Id Off. Savigliano 450 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 195 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . 145 —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 210 —
250 Id. Ital. Elettr. già Crotti . . . 80 —
250 Id. Id. di applic. elettriche . . . 301 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 195 —
250 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . 710 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 258 —
— Id. Italo-Svizzera costruz. meccaniche (Bologna) . . . . 60 —
300 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 325 —
250 Id. Fonderia di cart. (Nebiolat C.) 290 —
200 Id. An. Terminologia Torino e C. . — —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . . 504 —
20 Id. Fabbrica Italiana di Lima . . . 60 —
300 Id. Italiana di Elettrochimica . . 210 —

Obbligazioni.

800 Consorzio d'Irrig. Agro Vercellese. . 410 —
300 Ferr. Meridionali 361
100 Id. Soc. Sardegna 325 50
500 Id. Sarde, serie A 501 50
300 Id. id. id. B 300 —
150 Strade ferr. della Sicilia 4 per cento . 500 —
200 Soc. ed. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 510 —
200 Odle. Savigliano 510 —
200 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
300 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 570 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle uve (già Bertolda e C.)
Operazioni del 23 febbraio 1906.

	C. D	Kg.	cat. m
Organzini	»	»	—,—
Trame	»	»	—,—
Greggie	12	»	975,31
Articoli diversi	»	»	—,—
Totale	C. 12	Kg.	1491,70

Cotti estratti nel mese e fuori corso.

Stagionati	N. 401	Kg.	20146,10
Freschi	» 85	»	1311,57

Prezzo dell'Argento.

Londra, 21. — Argento pezzo 30 1/4 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 118 75.
Nuova York, 21. — L'argento si quota a cents, cioè di dollari 60 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

ASTI, 22 febbraio 1906.

Buoi N. 108 — Vacche 176 — Vitelli 120 — Vitelli italiani 74 — Cavalli 3 — Muli 4 — Asini 3 — Maiali 90 Pecore 8 — Capre 2 — Agnelli 7 — Capretti 10 — Totale N. 806.

CARRU', 22 febbraio 1906.

Buoi primo merito per mirin da L. 1 90 a 1 96 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 1 80 a 11 00 — Maiali da 1 50 a 1 80 — Pecore e capre da 1 50 a 0 00.

CHIERI, 20 febbraio 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 1 40 a 1 80 — Id. da lavoro da — a — — Vitelli da macello da 1 50 a 1 80 — Pecore e montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 10.

FOSSANO, 21 febbraio 1906.

Vitelli al miriagramma L. 0 00.
Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

NOVARA, 22 febbraio 1906.

Pagliuoli all'ettolitro L. 10 50 — Fave 14 24 — Patate al miria 1 10 — Castagne fresche 3 00 — Castagne secche, 2 00.

NOVARA, 22 febbraio 1906.

Pagliuoli al sacco di 178 litri da L. 00 00 a 00 00 — Id. dell'occhio da 25 50 a 25 50.
Lenti al quintale da 14 a 14 00 — Ravetoni a corpo da 25 00 a 30 00.

TRINO, 22 febbraio 1906.

Patate al quintale L. 1; 00 — Cipolle 10 00 — Cavoli al miria 1 00 — Cavolfiori 0 00 — Spinaci 3 00 — — Rape 1 00 — Aglio 0 00.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 22 febbraio 1906.

Pollame per capo da L. 3 10 a 7 00 — Uova alla dozzina da 0 63 a 0 63.

CHIERI, 20 febbraio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 4 00 — Capponi id. da 5 00 a 8 00 — Galline id. da 3 50 a 5 00 — Galline in riposo id. da 3 50 a 4 00 — Piccioni id. da 1 10 a 1 40 — Tacchini id. da 10 00 a 15 00 — Anitre id. da 3 00 a 4 00 — Coke id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

FOSSANO, 21 febbraio 1906.

Burro al chilogramma L. 2 00 — Uova alla dozz. 0 00.

Vino.

CARRU', 22 febbraio 1906.

Vino decotto la q. per ettol. da L. 00 a 00.

Condizioni del mercato della materia utili all'agricoltura.

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Piacenza, 22 febbraio.

Perfosfati minerali. — Il consumo dei perfosfati minerali si è spinto quest'anno anche più innanzi, ed a ciò non v'ha dubbio che abbiano contribuito i prezzi mantenutisi sempre abbastanza convenienti per i consumatori. In effetto la disponibilità attuali di merce alle fabbriche sono parecchio limitate, ragione per cui i prezzi sono più sostenuti sul cons. 32 e 33 per unità.

Scorie Thomas. — Quanto si andava dicendo di aumenti nei prezzi della scorsa campagna acquista oggi voce di verità, perchè effettivamente i produttori di scorie avanzano le loro proposte di prezzi molto più elevati in confronto di quelli pagati nella cessata campagna 1905. Le Associazioni agrarie incominciano ad occuparsi del problema coll'intendimento di illuminare al più presto i consumatori sullo stato delle cose, perchè è prevedibile che questi male si adatteranno a pagare ancora più caro le scorie, e da ciò nascerà probabilmente una diminuzione sensibile del consumo a vantaggio di quello dei perfosfati minerali.

Nitrato sodo. — I prezzi si mantengono molto fermi sulle L. 26 50 vagone Genova e L. 26 vagone Venezia.

Parendo esclusa la probabilità di arrivi per vapori, cui prima si accennava, la stabilità appare favorevole al sostegno dei prezzi.

In Venezia specialmente si nota scarsezza di merce disponibile.

Si continua a parlare anche di affari per il 1907, ma, considerati gli alti prezzi domandati a tanta distanza dal consumo, le operazioni restano soltanto di speculazione, astenendosi il consumo dal parteciparvi.

Solfato di rame. — E' un mercato davvero molto strano. La seconda mano insiste nelle offerte a prezzi ribassati, mentre le fabbriche proferiscono astenersi dal vendere a quei limiti e chiedono prezzi molto più elevati. — Così si vede la prima limitarsi sulle L. 57 50 e 58 e la seconda chiedere le 59 e 60 lire.

Questa situazione, poco chiara ed incerta, fa sì che gli affari sono poco vivi.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Fezi, negozianti in Torino, piazza Emanuele Filiberto. Giudice delegato avv. Manca conte Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Ottimo Ernesto. Prima adunanza 7 marzo 1906, ore 14,30. Verifica dei crediti 31 marzo 1906, ore 14,30. Il termine scade il 23 marzo.

— Venne revocato il fallimento di Miglierazza Giuseppina, negoziante in carta, piazza Savoia, N. 5, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Doglio Corinna, negoziante in mode in Torino, via Garibaldi, 29, venne presentato il bilancio portante un attivo di L. 3099 20 ed un passivo di L. 4167 05.

— Nel fallimento di Maserini Rodolfo fu Carlo, negoziante in olii e saponi in Torino, via Carlo Alberto, 33, il concordato proposto al 10 0/0 non venne rimesso.

— Nel piccolo fallimento di Grati Giacomo Giuseppe, negoziante in commestibili in Torino, via Goito, 17, venne avanti il pretore del V Mandamento omologato concordato con suoi creditori al 25 0/0. Commissario avv. Barrera Angelo.

— Nel fallimento di Lusvardi Ernesto, negoziante in calzature e cuoi in Torino, venne omologato concordato al 45 0/0.

Acqui. — Venne dichiarato che il fallito Lovisolo Carlo fu Giacomo, negoziante in vini, di Calamandrana, abbe a cessare i pagamenti il 1° giugno 1904.

SOCIETÀ

Torino. — Con scrittura privata 23 ottobre 1905 il signor Maggio Giuseppe fu Giovanni Battista ha ceduto dalla Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale « Maggio e C. », costituita col signor Cesare Jona il 4 novembre 1903. Il signor Jona si riservò il diritto di conservare od usare ceno solo la ragione « Maggio e C. » per tutta la durata della Società, fissata in detta scrittura al 31 dicembre 1912.

— Venne risolta, a partire dal 31 gennaio 1906, la Società in nome collettivo per l'esercizio di cambio valute ed operazioni analoghe, corrente in Torino sotto la ragione « Ditta Samuel Treves fu Abram », costituita il 17 gennaio 1902 e prorogata il 10 novembre 1904, ed essendo stata regolata tutta la contabilità della cessata Ditta, a datare dallo stesso giorno 31 gennaio 1906, cessa l'uso della firma sociale. Lo scioglimento venne causato dall'ingresso ed eseguente tassazione d'imposta di ricchezza mobile.

— Venne costituita Società anonima « Cotonificio di Lucento », avente sede in Torino e per oggetto l'industria ed il commercio del cotone e materie affini, col capitale sociale di lire 1,600,000, diviso in numero di 6400 azioni da lire 250 cadauna. La firma e rappresentanza sociale di fronte ai terzi ed anche in giudizio spetta al presidente o ad uno o più amministratori che venissero delegati dal Consiglio d'amministrazione, come pure al direttore generale, il quale potrà essere nominato dal Consiglio a far parte del medesimo. Questi firmerà, in tal caso, col titolo di amministratore o direttore generale; quando non sia amministratore firmerà col titolo di direttore generale. Durata della Società è di 30 anni a partire dal 17 febbraio 1906. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: commendatore Napoleone Laumann, cav. Placido Aiello, De-Tomasi Luigi, Cesare Goldmann; cav. Ermanno Loumann, barone Ettore Mazzonis e cav. Cesare Mazzonis, i quali dureranno in carica quattro anni. Sindaci effettivi vennero nominati i signori: ing. Pietro Fenoglio, Paolo Maganza e Felix Nestore; supplenti i signori: Eugenio Magnani e Borgarello Leonardo.

— Con verbale 23 novembre 1905 del Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Stabilimenti di amianto e gomma elastica già Bender e Martiny », con sede in Torino e col capitale versato di lire 1,600,000, venne nominato a membro della Direzione della Società stessa il signor Werner Voss, con effetto dal 1o gennaio 1906.

— Fra i signori dottor Ernesto Foglino ed Erico Noli venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Ditta Foglino e C. », con sede in Torino e per oggetto la rappresentanza, confezionamento e vendita di prodotti e specialità farmaceutiche e generi affini. Il capitale sociale è di L. 4000 e la firma spetta ad entrambi i soci, però le cambiali dirette non avranno valore se non porteranno la firma personale di amendue. La Società ha principio dal 9 febbraio 1906 e sarà duratura per anni sei, intendendosi rinnovata per un egual termine se nessuno dei soci darà disdetta per lettera raccomandata coi mesi prima della scadenza.

— Con scrittura privata 13 febbraio 1906 la signora Angela Panchero, moglie Gallia, ha dichiarato di recedere, come recedette, dalla Società corrente sotto la ragione sociale « Chiara, Isaia e C. » a datare dal 1o febbraio 1906, consolidandosi così la Società predetta nelle signore Chiara Leoncini moglie Santi e Minetti Angela, sotto la stessa ragione sociale di Chiara Santi e C. »

— Venne risolta la Società in nome collettivo « Luigi Taglione e C.ia », avente sede in Torino e costituita fra i signori Taglioni Giovanni e Luigi fratelli il 20 luglio 1900 ed avente per oggetto la fabbrica di bastoni da ombrelli ed impugnature d'ogni genere. Incaricato della liquidazione, con tutti i poteri di legge, è il socio signor Luigi Taglione.

— Con scrittura privata 4 gennaio 1905 i signori rag. Rina Giuseppe e Tinivella Giuseppe prorogarono di mesi 15, a decorrere dal 1.o ottobre 1905 e così fino al 31 dicembre 1906, la Società in nome collettivo tra essi costituita il 30 settembre 1901 sotto la ragione sociale « Ditta G. Rivo e Tinivella ».

Milano. — Nello studio del notaio Gusti si è costituita, con sede a Milano, la Società « Cantieri lombardi », Società anonima per la lavorazione del legname, col capitale di 350,000 lire, aumentabile a 700,000 per semplice deliberazione del Consiglio, così costituito: Oliva Ambrogio, presidente; rag. Danjo Casalini, vicepresidente; ing. Giorgio Duguani, De Ponti Luigi, Weill-Schott Leone, consiglieri. A sindaci vennero nominati il rag. Binda Aristide, Felice Puricelli e Siro Valsecchi. A supplenti i signori Giuseppe Ambrosini e Giovanni Sostero.

— La Carpenteria C. Banfi e compagno ha aumentato il proprio capitale da L. 145,000 a 500,000.

— Alfredo Lasalle, ditta, si è messa in liquidazione; liquidatore rag. Claudio Croia.

— Polli e Bellotti, in nome collettivo, fra Polli Giuseppe e Bellotti Francesco, per la lavorazione della meccanica fine. Sede in Milano, durata 10 anni.

— La Società anonima cooperativa per la pubblicazione del giornale *L'idea liberale* si è posta in liquidazione, stabilendo la cessazione delle pubblicazioni di detto giornale.

Asti. — Il signor Prato Filiberto ha ceduto dalla Società in accomandita Ditta Rag. Foglietti e C.i, nella quale era socio accomandante.

— L'assemblea generale dei soci dell'Unione agricola cooperativa di consumo in Castagnole Lanze, frazione San Bartolomeo, votò lo scioglimento della Società.

— Venne trascritto l'atto costitutivo della Società operaia agricola di M. S. della stazione di Portacomaro, approvato con decreto 2 febbraio 1906.

"PICCOLI AVVISI,,

(escluso carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10
Corrispondenze private cent. 15
(Minimo dieci parole)

Offerte d'impiego. 1

AIUTANTE macchinista tipografo giovane, con vocazione di perfezionarsi, trova impiego presso la Tipografia Artistica, Locarno, Lago Maggiore. Entrata anche subito. 3056

CASA confezioni - camiceria per signora, cerca direttrice che assuma responsabilità laboratorio. Esigonsi ottime referenze. — *Ai petits Paris*, Ancona. 3049 V

CERCASI contabile provetto, anche vedovo età, che conosca bene, praticamente, contabilità industriale, per collaborare tenuta libri importante Stabilimento costruzioni meccaniche. Esigesi conoscenza qualche lingua straniera. Indicare posti coperti, referenze, pretese. Non si risponde offerte ritenute insufficienti. Trattasi colla dovuta prudenza. — Scrivere primo la Ditta *Housenstein e Vogler*, casella o 3910 Torino.

CERCASI subito, per importante fabbrica, incassatori e lavoranti in piccoleria fine, capacissimi; buona retribuzione. — Scrivere casella 3797, presso *Housenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI impiegato pianista verseggiatore articoli tecnici e meccanici; referenze di primo ordine. Meglio se provvisto. Indicare pretese, età non oltre anni 30. — Scrivere casella N15, *Housenstein e Vogler*, Torino.

DITTA granitica tenuti cerca giovane attivo contabile, primo stipendio 80-90 mensili. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere ALCIDE, posta centrale. o 3770

FARMACISTA assistente provetto, cognomedoso. Referenze inconcusse. — Scrivere LUCIANI, Fegli Liguro. 3038 G

FILANDA seta cerca giovane piemontese sedicenne di buona famiglia, intelligente, istruita, tecnico ed attestati uguali, bella calligrafia, decisa dedicarsi tale industria e recarsi estero. — Scrivere per condizioni, informazioni: FONTE, Mezzaselva (Tirolo). o 3472

IMPIEGO stabile e signorina. Richiedesi lingua tedesca, bella calligrafia. — Scrivere n. 3008, *Housenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Casa vini assumerebbe stabilmente personale di fiducia ragionieri 25-30 anni. Esigonsi referenze primo ordine. — Scrivere casella [illegible] *Housenstein e Vogler*, Torino.

RICERCIANSI per Cotonificio in Provincia, fuochista patentato abile conduttore caldaie a vapore. Dirigere offerte casella 3940, presso *Housenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIO tecnico forniture industriali cerca giovane pratico articolo, possibilmente conoscenza clientela, viaggiare nord Italia. Esigonsi referenze ineccepibili. — Offerte casella postale 353, Torino. o 3761

Domande d'impiego. 2

CHIMICO farmacista giovane, solido, attivo disponibile per buona farmacia. — Scrivere 2435 G. presso *Housenstein e Vogler*, Torino. [illegible] G

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Langdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Sarelli e Ferrone**, via Lagrange, 9.

PERSONALE di fiducia disponente gran parte della giornata, pratico contabilità, corrispondenza commerciale, amministrazione stabili, ecc., desidererebbe occuparsi. Presenta serie referenze ed, in caso, garanzia. — Scrivere cassetta N. o 3051, *Housenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA, bella presenza, ottime referenze, cerca posto presso persona sola da cameriera o donna compagnia. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Piazza Vittorio, 13, Torino. 3077

SIGNORINA tedesca cerca posto per *bonne* a Torino. Ottime referenze. — Scrivere H. E. 12, BEBERICH a Elsen (Prussia) post-restant.

SIGNORINA seria, educata, istruita, ottime referenze, cerca posto dama compagnia, direttrice casa anche fuori Torino. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Roma, 35. o 3006

VIAGGIATORE trentenne, vario tranati, buona serie clientela grossisti tutta Italia, cerca importante stabilimento. Ottime referenze. — Scrivere 3060, *Housenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

AVVIATISSIMA e accreditata Casa commerciale in Torino, con clientela seria e di permanente ordini, cerca *accomandante* con capitale da 30 a 50 mila per maggior incremento. — Rivolgersi direttamente al sig. ARTOM G.po, via Baretti, 35. o 3055

AVVIATA azienda, buona clientela, cerca socio capitalista almeno centomila per impianto nuova industria metallurgica. — Scrivere A. B. C., posta. Non si risponde ad anonimi. o 3726

CASALE Monferrato. Per cessazione di commercio da rimettersi antico ed avviatissimo negozio in pollami, pesciaio contrattimica, ottima clientela. — Rivolgersi al proprietario ERNESTO LEVI, via Roma, 37. o 3500

MILANO, causa salute, cedesi subito avviatissimo negozio, splendida posizione. Rivolgersi BERTI, via Ospedale, 25, Torino. 3317

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CUMIANA. Vendesi villa signorile, comodità moderne. — MICHETTO, via Gioberti, 40. o 3730

14 MILA mq. terreno fabbricabile da vendere alla Madonna del Pilone, Torino, uso industria o divisibile per villini. — Industriale troverebbe da affittare ed acquistare mq. 600 con fabbricato di mq. 300 circa, nuovo, isolato, uso industria o magazzini, presso via Chivasso. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 22. o 3005

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGI eleganti, comodità moderne, termosifone, rasa nuova. — Corso Ferrucci, 60. o 3762

D'AFFITTARE pel 1° aprile alloggio signorile al secondo piano nella palazzina corso Vittorio Em., N. 3. Comodità moderne. Scala particolare. o 3007

D'AFFITTARE, corso S. Martino, 5, alloggio 3° piano, 9 ambienti, 2 scalette, tutte comodità moderne. Fitto L. 1450. o 3267

NELLE vicinanze del Dock e di Porta Susa, via Parrone 3, affittansi pel 1° ottobre sempl. locali della superficie di mq 780 circa, di cui 400 a piano terreno sopraelevato e 350 al piano sotterraneo, asciutto e bene illuminato. Adatti per *magazzini di grossista, per uffici, per istituti*, ecc. 3026

SUBAFFITTASI al presente in via S. Quintino, 18, 3° piano 3°, alloggio di nove camere e cantina. — Rivolgersi al portinaio. 3059

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI appartamentino mobiliato 4 camere, cucina, vicino Porta Nuova. — CAUDA, via Sacchi, 18. o 3027

CERCASI camere, salotto ammobiliati con entrata, ingresso libero. Preferibilmente vicinanze Gran Madre, Barriera Casale. — Scrivere o 3075, *Housenstein e Vogler*, Torino.

PRESSO distinta famiglia cerasi da professionista solo, camera e salotto o camera grande elegantemente ammobiliata; preferirebbesi Largo Po, Piazza Vittorio, Corso S. Maurizio o vicinanze. — Scrivere cassetta N. o 3067, *Housenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

BEL CANTO. Lezioni, insegnamento completo, rapido. — Maestra GERBINO BOERO, via Amedeo Avogadro, 25. o 1276

CUCCIOLI bassotti, razza pura, maschio nero focato, vendonsi. — B. D., Monte Santa Maria. o 3718

CERCIANSI signori e signore per aprire indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere RECLAME, Boulevard Saint-Marcel, 30, Parigi. 3047 M

COMPRO motocicletta seminuova primaria fabbrica; fornella stanza, magazzeno, 3 HP. — Offerte ONGETTI, ufficio Calvi, Canale Monferrato. o 3035

EINE Italienerin möchte mit einem Deutschen Herrn Deutsche Unterhaltung gegen Italienische Unterhaltung um tauschen. — Offerten unter o 3052, bei *Housenstein e Vogler*, Torino.

MOTOCICLETTA FN., moderna, pronta, vendesi — Rivolgersi via Bava, 37. o 3033

PER LA RUSSIA primaria Ditta rappresentata primariamente Case italiane. — Scrivere cassetta 304 G. *Housenstein e Vogler*, Torino. 3041 M

SIGNORA sola cerca persona sola per recarsi in città marittima per qualche tempo. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 20, Torino. o 3010

SIGNORE diplomato rurale moderno, coadiuverebbe amministrazione azienda agricola, oppure amministrazione case. Canavese centrale. — Scrivere ALFA 13, posta centrale, Torino. o 3004

SIGNORINA italiana istruita nel tedesco, corso cambio conversazione tedesco. — Scrivere M. 3[illegible] *Housenstein e Vogler*, Torino.

TRENTOTTENNE sola, bella presenza, buona posizione, sposerebbe signora seria, ottimi costumi. — Scrivere A. D., fermo posta, Torino. o 3013

A BRACCIO: Somiglian forse la tua parola
I ghiacci di quei mari ad oriente,
Poichè il tuo sguardo rassomiglia al sole
Quando gli incendi tutti da ponente. o 3[illegible]

ORCHIDEA. Atroce sofferenza dopo disperata lotta, vorrei vederti, scongiuro scrivermi; [illegible] follemente. o 3[illegible]

Per divisione d'eredità
DA VENDERE
CASA. — Via Quattrini N. 2.
CASA. — Via Santa Maria N. 6.
TERRENI FABBRICABILI presso la Barriera di Lanzo, entro cinta. Lotti proporzionati con su Napoli, altri frontoggianti la Strada di Circonvallazione interna.
VILLA sulla collina di San Vito, palazzina a due piani, con acqua in casa, composta di cortile, giardino, prato e vigna. Est. 3,137. Per la visita indirizzarsi al Mastro; per i prezzi e condizioni alla Casa Luigi MARTINOLO e Comp., via Carena, 24.
D'AFFITTARE per 1° Aprile alloggio di N. 11 camere, cantina, comodità moderne, piano primo, via Quartieri, N. 2. o 3287

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Langdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Sarelli e Ferrone**, via Lagrange, 9.

Per ampliamento vendesi
Facciata di Negozio
Cappelleria Universale, piazza Carlo Felice. N. 1. o 3867

Châtillon (Aosta)
D'affittare antico Albergo rinnovato, già delle Alpi, presso la stazione ferroviaria, con scuderia, bottega, giardino, per la stagione estiva. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla proprietaria VITTORIA CERUTTI Vedova ARDI, Châtillon. o 3269

D'AFFITTARE per 1° Aprile alloggio di N. 11 camere, cantina, comodità moderne, piano primo, via Quartieri, N. 2. o 3287

Farmacisti
Per compra, vendita farmacie, collocamento relativo personale, tratta serissimamente Dellavia Galliari, 18, Torino. Personale sempre pronto o 3063

BUSTI (schiacciaventre)
balena rôsigne da L. 2,25 a 3,95.
CAMICIETTE
seta e lana bianche, per signore
Fascia e maglia da L. 4 in più.
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino. o 3679

Rasoio "Star"
di sicurezza per uso tagliarini. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 20. Lire 5 cad. Franco a chi manda vaglia anticipato. Contro assegno L. 0,00. 3071

Prima di far acquisti
BICICLETTE
visitate tutti la grande liquidazione che troverete prezzi veramente sorprendenti e garantite. Via Lagrange, 35, (cortile). o 3057

LEVATRICE o 2250
Albina Toreaghi-Cella
Pensione, camere separ. Cure esterne. Prezzi moderati. Via Baretti, 5 (Porta Nuova) Torino.

MOBILI IN STILE E COMUNI
solida costruzione. — Fabbrica CHIAPPA, via Magenta, 12. o 3295

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 615, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 10[illegible]M

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA
MOBILI con tappezzerie in stoffa
di B. MASSIMINO
Via Cavour, 17, Torino
con due vetrine (per mostra) via Ospedale, 20.
In questo rinomato e premiato Stabilimento di primo ordine gli avventori trovano tutte le qualità di mobili che occorrono per mobiliare i loro appartamenti, villini e villeggiature. Di più trovano un altro ricco assortimento di mobili stile moderno e di tutta fantasia, incaricandosi di eseguire, occorrendo, qualsiasi altra commissione di mobilio, come pure draperie (tendaggi) di prima novità, ed anche serramenta per fabbricati signorili. Il tutto eseguito con buon gusto e di solida costruzione.

GRAMMO FONOMARK
(MARCA ANGELO)
L. 95 (Diaframma esibitico)
Il più grande e completo Assortimento di DISCHI delle
The GRAMOPHONE
ZONOPHONE
FONOTIPIA
COLUMBIA
ODEON
BEKA
EDEN-FAVORITE
NICOLI infrangibili
TROVANSI PRESSO LA 1043

SOCIETA FONOGRAFICA ITALIANA - TORINO - Via Carlo Alberto, 24
Tamagno, Barrientos, Melba, Bonci, Caruso, Battistini, De Lucia, Sammarco, Kraszewska, ecc.
Chiedere CATALOGO con cartolina doppio accennando questo giornale
GRAMMOFONI, FONOGRAFI da L. 7,50 a L. 400

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso a posti di guardia daziaria

E' aperto un concorso per esame e per titoli ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande, redatte su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 6, piano 2.o) entro il 15 marzo 1906, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di moralità da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dall'Ufficio municipale d'igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione, e la statura non inferiore a m. 1,60.

La Direzione del Dazio, dietro richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina. 3029

Torino, 22 febbraio 1906.

Il Sindaco — *Il Segretario*
S. FROLA. C. TESTERA.

INCANTO di SETIFICI

Alli 12 marzo p. v., ore 10, in **Pinerolo**, nello studio del notaio Giolitti, verranno posti all'asta: **Il Setificio della Polveriera ed il Mulino per macinazione di Grafite, situati in Pinerolo; ed il Setificio del Quartiere situato in Saluzzo**, ridotti nel fallimento **Fratelli CASSINIS.** o 3019

Per informazioni rivolgersi, in Torino, all'avvocato **Giordano, via Barbaroux, 31, in Pinerolo, dall'avv. Marcellino.**

Cotonificio Fratelli POMA fu Pietro
Società Anonima - Cap. L. 10.000.000 versato
SEDE IN TORINO, corso Vinzaglio, 8

Avviso di convocazione.

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria** per il giorno 17 marzo, alle ore **15**, nei locali della Sede per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione del bilancio al 31 dicembre 1905;
4. Determinazione del compenso ai Sindaci pel 1906;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;

Parte Straordinaria:

1. Proposta di Modificazione all'art. 31 dello Statuto relativo alla distribuzione degli utili.

A termini dell'art. 7 dello Statuto saranno ammessi all'Assemblea tutti quegli Azionisti che entro il 12 marzo p. v. abbiano depositato almeno dieci Azioni nella Cassa Sociale e contro presentazione della relativa scheda.

Gli Azionisti potranno farsi rappresentare da altri Azionisti (purchè non Amministratori) mediante delegazione scritta sulla scheda d'ammissione.

Torino, 20 febbraio 1906.

3052 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (290)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

Un sorriso pieno di sottintesi, appena percettibile errò sulle labbra del conte di Lauzun-Chabrillac..... Quel sorriso traduceva tutta la sua intima gioia per essere finalmente giunto a celare qualcosa a sua moglie.

C'è un'età in cui si ha pur diritto di provare qualche piccola soddisfazione!

La discussione fu, del resto, interrotta dall'arrivo della duchessa, sopraggiuntavi, poi della signora Lebuchois, che andò a rannicchiarsi in un angolo della camera ben lontana dal signor di Lauzun-Chabrillac..... rimanend

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(47)

Odio di Fratello

ROMANZO ROSARIO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

« Quasi tutto il terreno della vasta spianata produceva già eccellente cotone e del caffè; monsignor Bercelier voleva anche tentarvi la coltura della vite. Tutto ciò, ora, è ridotto a nulla!.....

« Il 15 luglio scorso, verso la mezzanotte, il soldato di sentinella scorse nel lontano, nelle piantagioni di cotone, una viva luce che presto s'elevò in un lungo fascio di scintille e di fiamme. Precipitandosi verso l'accampamento della fanteria di marina, detto Vallarme. In un batter d'occhio tutto il distaccamento fu in piedi.

« Già il fuoco aveva guadagnato terreno. La campana della cappelletta sonava lugubremente. Tutto il personale si precipitò verso l'incendio; monsignor Bercelier, svegliato in fretta, era arrivato a capo scoperto, in maniche di camicia.

« Si credette a tutta prima ad un incendio determinato dalla siccità e dal calore, dovuto forse anche all'imprudenza di un colono che aveva eventualmente gettato un pezzo di sigaretta accesa fra i rami secchi.

« Ordine fu dato di attaccare la fiamma a colpi di pertiche e di strappare le piante vicine all'incendio. Ogni sforzo fu vano, e davanti all'impossibilità di arrestare il flagello che, in meno d'un'ora, aveva invaso circa dieci ettari, monsignor Bercelier dovette pensare a preservare ad ogni costo le abitazioni.

« Colla morte nell'anima, contenendo le lagrime sgorgare dai suoi occhi e scorrere lungo le sue guance, monsignor Bercelier diede ordine di abbandonare alle fiamme quella superba cultura creata con tante cure, con tanta intelligenza e con tanta fatica.

« Gli uomini si riunivano dunque per ritirarsi verso le abitazioni, quando, improvvisamente, di mezzo ai cespugli, colpi d'arma da fuoco scoppiarono ai due lati della piccola truppa. Delle palle, delle frecce fischiavano..... La morte passò, falciando, attraverso al gruppo compatto dei coloni, la metà circa dei quali cadde, ferita o morta, non lo si seppe mai!

« Un grido di stupore s'elevò da quegli uomini senza armi, colti così all'improvviso dal vile assalto. Una voce gridò: « Gli indiani! I *gauchos*! »

« E, come in risposta, l'urlo di guerra delle tribù del centro riecheggiò di dietro ai cespugli..... delle ombre nere s'alzarono dal suolo, e si precipitarono con urli, strepiti e gridi.

« Erano briganti del deserto, dei *gauchos* dalle *zarapès* strappate dai rovi, dai gambali di cuoio legati con striscie pure di cuoio. E, dietro di loro, il loro capo gettò il suo nome come una sfida: « Cuchillano!..... Cuchillano! »

« Successe un momento di calma; gli indiani non avevano continuato il loro inseguimento ed un silenzio relativo aleggiava sul quadro orribile grandioso dell'incendio che s'avanzava.

« Gli uomini della colonia approfittarono della tregua per armarsi e contarsi. Ventisette! L'ultima scarica dei briganti aveva ucciso altri due uomini; tre altri, gravemente feriti, erano stati raccolti; e parecchi, sani al suolo, gemevano in modo compassionevole. Sui ventisette uomini validi non rimanevano che sei soldati ed il sergente; tutti i guardiani erano scomparsi; il rimanente si componeva di coloni.

« Monsignor Bercelier prese rapidamente disposizioni in vista della difesa; bisognava, innanzi tutto, proteggere il fabbricato che racchiudeva la polvere e quello dove trovavansi i registri della contabilità e la cassa. Fabbricato distante un cinquanta metri dall'altro. Lasciando la guardia del primo al sergente coi suoi sei uomini e dieci coloni, il vescovo occupò il secondo col rimanente della sua gente, tenendo seco i fornai in corso di pane, che erano tre. Ogni uomo aveva ricevuto un « Lebel » con la sua baionetta ed una rivoltella. Rapidamente si trasportarono nel fabbricato tre casse di cartucce, e, barricate tutte le porte, si attese.

« Il cerchio di fuoco restringevasi poco a poco, meno alto la fiamma senza più s'avanzava verso le giovani piantagioni di caffè. La cintura formidabile non era a più di 500 metri, quando il cielo, sino allora senz'altra nube che quella dell'incendio, si velò bruscamente. Un lampo sfolgorante scoperse la vôlta di fumo, si perdette nella fornace; nello stesso tempo un forte colpo di tuono scoppiò, così forte come se venti cannoni avessero lanciato ad un tempo la loro scarica; e immediatamente una pioggia torrenziale cadde al suolo.

« Tutto è gigantesco, in quelle regioni; i fiumi, gli alberi, gl'incendi, gli uragani. In poco tempo le basi dei fabbricati furono in un lago; e sulla superficie liquida il furore delle fiamme andò calmandosi. Una lotta avvenne tra le fiamme dell'incendio e le colonne d'acqua, che cadevano dal cielo.

« L'acqua fu, in breve, la più *forte*; i bracieri spegnevansi, in vortici di scintille. Delle roccie ardenti, e subitamente raffreddate, scoppiavano come sotto l'azione di una mina; e ben presto, in luogo del cerchio di fuoco, un lago, su cui galleggiavano alberi ancora caldi, rami d'alberi carbonizzati, circondò ciò che rimaneva ancora della colonia, cioè i fabbricati.

Finalmente, la pioggia cessò. E bastarono pochi minuti, perchè quella enorme quantità d'acqua scomparisse, assorbita dal terreno assetato, disseccato dal sole e dal fuoco. Nelle pozze di fango si potevano scorgere i cadaveri, che erano rimasti sulla via seguita; e, ad un tratto, monsignor Bercelier gridò: « Attenti! Ecco il nemico! Fuoco dapertutto! »

« La fucilata cominciò, terribile, a colpi ininterrotti e ben mirati. Senza rispondere, gl'indiani a sinistra, i *gauchos* a destra, slanciavansi all'assalto. Molti dei loro cadevano, ma ciò non arrestava il loro slancio. I colpi di fuoco incessanti non li fecero indietreggiare di un passo; giunti ai piedi della casa, a colpi di *casse-tête*, di mazze, di calci di fucile, tentarono d'aprirsi un'entrata.

« Costrutta in pietre, come la cappelletta, la casa dove trovavasi la cassa resistette; ma quella in legno, dove difendevansi i soldati, cedette presto, tavola a tavola. I soldati isolavano gli indiani con le loro baionette rosse di sangue, curvate dallo sforzo; tuttavia, ridotti della metà, essi soccombevano, nonostante il loro coraggio, annegati nel flutto invadente delle fascie color di rame.

« Allora una scena di massacro selvaggio ebbe luogo, scena che monsignor Bercelier ed i suoi uomini non poterono vedere; ma, qualche minuto dopo, essi scorsero tutto sanguinanti, gettate dalla finestra, rotolare al suolo. »

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

PIER LUIGI STELLA

Sunt animae...

Novelle

Lire 2,50

Dirigere richieste a cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.lli RAMAZZOTTI — Milano. Casa Fondata nel 1815. Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac. 2320M

Ernie ed Emorroidi guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso poi ch'esito alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

BLENORRAGIA RIBELLE restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi meravigliosi Soli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3,—, L. 6,25 in più posta. Dott. Vidari e Vemerini, via Palestrina 45, Milano.

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compromano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE. Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 2454M

PITTORE GOBBI Per decesso — ogni giorno, dalle ore 14 alle 17, — Vendita dei quadri, ceramiche, mobili, ecc. Via Maria Vittoria, 58, piano terreno. 68759

LEVATRICE M. BRIGANTI Pensione gestanti - Cura Assoluto segreto. Palazzina propria e giardino - Bagno - Buon trattamento. Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 86 (Barr. Francia).

L. STORERO

AGENZIA GENERALE AUTOMOBILI

nonostante le numerose richieste

è in grado di consegnare sollecitamente

i nuovi Modelli 1906

F.I.A.T. e F.I.A.T.-ANSALDI

Vetturette leggere 2 cilindri

AUTO-GARAGE TORINO Corso Massimo D'Azeglio

Soffrite voi di debolezza nervosa?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel mio magnifico libro illustrato di 80 pagine che spedisco gratuitamente dietro richiesta.

L'ELECTRO-VIGOR DEL Dr. MACLAUGHLIN

guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Se per caso avete ancora qualche dubbio leggete le due lettere seguenti:

DISPEPSIA - STITICHEZZA.

Lerrone, 6 Luglio 1905 (Genova).

Egregio Signor Dott. MACLAUGHLIN, Milano.

Io non so abbastanza esprimerle la mia profonda riconoscenza per gli splendidi risultati che mia sorella ha ottenuti dall'applicazione del suo **ELECTRO-VIGOR.** Essa era afflitta da un cattivo funzionamento degli organi digestivi, ed ora è giunta a digerire perfettamente.

Ha acquistato buonissimo appetito; si è impinguata ed il volto ha un buon colorito.

La ringrazio dunque infinitamente e intanto Le presento i miei più distinti saluti.

(*Firma*) BIANCHI MICHELE.

(Visto per la legalizzazione della firma del signor Bianchi Michele)

Lerrone, 15 *luglio* 1905.

Per il Sindaco
L'Assessore S. MARZINO.

DEBOLEZZA GENERALE - MAL DI RENI E GAMBE

Prato, 27 Aprile 1905 (Firenze).

Egregio Signor Dott. MACLAUGHLIN Milano.

In soli 35 giorni che mi sono curato col di Lei **ELECTRO-VIGOR**, sar posso raccendere che, con mia sorpresa, mi sono liberato completamente della debolezza generale che mi opprimeva, nonchè dei continui dolori alle reni ed alle gambe che da circa otto anni soffrivo e da cui in nessun modo avevo potuto liberarmi.

Debbo francamente che parmi essere ringiovanito di vent'anni e mi faccio un dovere di porgerle i miei più sentiti ringraziamenti.

Devotissimo
(*Firma*) EMILIO CASTAGNOLI.

(Vista per la legalizzazione della firma del signor Emilio Castagnoli)

Prato, dal Municipio, 28 Giugno 1905.

Per il Sindaco Dottor E. NANNINI.

Voi potete portare il mio **ELECTRO-VIGOR** tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

NON PRENDETE PIU' MEDICINE poichè tutti i rimedi del mondo non renderanno il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una tal cura non può procurarvi forza.

Se voi siete stanchi delle cure che non sortirono effetto, io vi consiglio di studiare il mio metodo, ed allorchè voi vi sarete reso conto del come esso sia ragionevole venite e provatelo.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e attingere fiducia dai miei argomenti. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

D.r M. C. MACLAUGHLIN MILANO Galleria Vittorio Emanuele II entrata via Ugo Foscolo, 3.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Galleria Vitt. Emanuele II
Entrata Via Ugo Foscolo, N. 3, MILANO

Vi prego d'inviarmi il suddetto libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

LE PASTIGLIE

GÉRAUDEL

(che agiscono per inalazione)

Sono sovrane in tutte le affezioni delle

VIE RESPIRATORIE

Raffreddori, Tossi, Bronchite, Laringite, Raucedine, Catarro, Asma, Influenza, Catarro epidemico.

30 ANNI di SUCCESSO, MAI SMENTITO!

AVVISO IMPORTANTE. — Le Pastiglie Géraudel non contengono nessun *anestetico*, nessun *narcotico*; esse calmano il dolore, nel mentre guariscono il male; gli altri prodotti invece che contengono anestetici quali: oppio, codeina, mentol, ecc., non fanno altro che calmare senza guarire. Vecchi e bambini possono usarne ed abusarne senza inconvenienti di sorta.

Le PASTIGLIE GERAUDEL *sono in vendita presso tutte le principali Farmacie del mondo intero.*

Depositi: Schiapparelli e Figli - 7, via Alfieri. Borelli, Favale e C. - 18-20, via Ospedale.

STABILIMENTI MECCANICI
C. MANTOVANI e C. - Torino
Biciclette "INVICTA"
DEPOSITO PER LA VENDITA: Via Maria Vittoria, 6.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (acuta) col **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA BANDINI** TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30 — Via San Francesco da Paola, 19 piano 1°. - TORINO

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 18, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire 1,90 | Il chilo netto
Finissimo . . . » 1,70 |
Fino . . . . . » 1,50 | Damigiana *gratis*.

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore.

Per commissioni di Kg. 50 sconto del 5 per cento.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito. 3010 G

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità antisettiche ed aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparato.

LIRE 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Società per Macchine da Calze ad uso domestico 3956M

DAWSON e C. Via San Paolo, 8, Milano.

Riscaldamento Centrale.

Importante Ditta Milano cerca Ingegnere pratico affari disposto assumere Direzione Succursale Torino. Richiedonsi primarie referenze. — Scrivere Casetta 212 G., HAASENSTEIN e VOGLER, TORINO. 3903 M

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Concorrono universalmente come il più potente assiocorregico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni delle concorrenze. — Guariscono rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. MENATTA & F. - E. MELCHIORRI & C. - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 95V

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 46 M

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.